



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

24 - 26 ottobre 2026

PRIMO PIANO:

- A Firenze l'Assemblea congressuale nazionale Uisp. La relazione di apertura di Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp. Su [Uisp Nazionale](#), [il video](#); Identità e innovazione: l'Uisp approva il nuovo Statuto. Su [Uisp Nazionale](#). [La galleria fotografica di sabato 24 ottobre](#), [la galleria fotografica di domenica 25 ottobre](#). [Il reel con alcuni momenti dell'Assemblea](#)
- Sport e terzo settore: due riforme da "ricucire". Su [Giornale Radio Sociale](#)
- Flavia Todisco, volontaria in servizio civile presso Uisp Nazionale, intervistata dal [Giornale Radio Sociale](#).
- Uispress numero 39 su [EasyNews](#)

ALTRE NOTIZIE:

- Minori autori di reato, "cambiare rotta" si può: 17 progetti mostrano come. Su [Vita](#)
- Perché queste elezioni in Israele saranno decisive: i temi che dividono il Paese (e le possibili conseguenze). Su [Corriere della sera](#)
- Calcio: Guéhi, 'inginocchiarsi contro il razzismo non basta più'. Su [Ansa](#)
- In Armenia la Cop17 per evitare la catastrofe della biodiversità. Su [Il Manifesto](#)
- Come il cambiamento climatico sta cambiando lo sport. Su [Men's Health](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- Al via il campionato Uisp di Rugby. Su [RadioTsn](#), [AltaReziaWeb](#)
- Mantova, in cento al Parco Te per aiutare la lotta al tumore al seno. Su [MantovaUno](#)
- E altre notizie...

VIDEO DAL TERRITORIO:

- A Mantova, al Parco Te l'iniziativa promossa dall'Uisp Mantova nell'ambito di Ottobre rosa, il mese dedicato alla prevenzione del tumore al seno. [Il video della Gazzetta di Mantova](#)
- Uisp Padova, [se entri nella rete Uisp sarà difficile sentirsi soli](#). Le consulenze e il supporto del Comitato Uisp per le società affiliate

Assemblea Congressuale nazionale Uisp: la relazione di Tiziano Pesce



Sabato 24 e domenica 25 ottobre a Firenze si svolge l'Assemblea congressuale Uisp. Pubblichiamo la relazione di apertura del presidente Uisp

Care delegate, cari delegati, care invitate, cari invitati,

vorrei cominciare questa relazione da una data che non compare nel programma della nostra Assemblea congressuale straordinaria: **lunedì 26 ottobre.**

Quando saranno conclusi i lavori dell'Assemblea, si tornerà nei territori, nei Comitati, tra le associazioni e le società sportive, portando con sé le decisioni assunte e gli impegni emersi dal confronto.

Oggi e domani discuteremo e poi voteremo la proposta di nuovo Statuto. Ma lunedì, il giorno dopo, ritroveremo il patrimonio umano e associativo sul quale contiamo ogni giorno, le persone che fanno vivere l'Uisp, insieme alle difficoltà e alle fragilità sulle quali dovremo continuare a lavorare.

Nessuno Statuto, da solo, può cambiare un'associazione. Può chiarire responsabilità e funzioni, rafforzare la partecipazione e creare condizioni migliori per agire. Ma saranno le persone, la capacità di collaborare e le scelte quotidiane a dare vita alle regole e a trasformarle in risultati concreti.

Per questo, nel mio contributo introduttivo, vorrei stimolare il dibattito **allargando lo sguardo oltre questa Assemblea**. Non certo per ridimensionarne l'importanza, ma, al contrario, per collocare il passaggio che ci attende in un orizzonte più ampio: quello della Uisp che vogliamo costruire, delle responsabilità che intendiamo assumerci e delle risposte che sapremo dare ai bisogni delle persone e delle comunità.

È in questa prospettiva che le decisioni che prenderemo potranno esprimere pienamente il loro valore, traducendosi in azioni concrete e in una direzione condivisa per il futuro della nostra associazione.

La domanda che ci accompagna, dunque, non è soltanto quale Statuto vogliamo approvare, ma **quale Uisp vogliamo costruire nei prossimi anni**: un'associazione sempre più capace di interpretare i bisogni delle persone, sostenere i territori, valorizzare il patrimonio della propria storia e, al tempo stesso, aprirsi al cambiamento, a nuove energie e a nuove responsabilità.

GUARDA IL VIDEO CON L'INTERVENTO DI TIZIANO PESCE

Il significato dell'Assemblea congressuale

Questa Assemblea straordinaria dà continuità al mandato politico e associativo che ci siamo assunti nel **XX Congresso nazionale di Tivoli, nel marzo 2025**, quando abbiamo condiviso un impegno preciso: avviare un percorso di aggiornamento dello Statuto e dei nostri modelli organizzativi, per rendere l'Uisp sempre più capace di rispondere alle esigenze della propria rete associativa e di interpretare le trasformazioni della società.

Firenze è una tappa di attuazione di quell'impegno, non un nuovo Congresso.

Il nostro Statuto, aggiornato nel 2019 alla luce della riforma del Terzo settore, resta un patrimonio da valorizzare e sul quale costruire: oggi intendiamo renderlo più adeguato alle responsabilità che ci attendono.

Ci siamo dati un obiettivo profondamente politico: **uno Statuto più chiaro, comprensibile, inclusivo e accogliente**, anche nel linguaggio.

Le parole raccontano chi siamo e quale partecipazione vogliamo promuovere.

Semplificare non significa indebolire le regole, ma renderle accessibili e applicabili con responsabilità in tutta la rete.

Al Congresso del 2025 avevamo indicato **tre parole chiave: includere, rigenerare, innovare**.

Il nostro "salto triplo": ampliare l'accesso, dare nuova energia ai territori e aggiornare strumenti e responsabilità.

Il Paese, le disuguaglianze e il diritto allo sport

Non possiamo discutere del futuro dell'Uisp senza alzare lo sguardo verso un Paese nel quale **le trasformazioni economiche, sociali, demografiche, ambientali e tecnologiche continuano a produrre disuguaglianze**: nei redditi, nell'educazione, nei servizi e nell'abitare, che si riflettono anche nell'accesso allo sport.

I dati Istat ci ricordano che **la crescita della pratica sportiva non cancella i divari di reddito, età, genere e territorio**. Il riconoscimento costituzionale dello sport deve diventare politiche pubbliche, risorse stabili e obiettivi verificabili. E noi dobbiamo chiederci chi ancora non raggiungiamo.

Pensiamo ai **bambini e alle bambine delle famiglie con difficoltà economiche, a coloro che vivono una disabilità e incontrano barriere**, agli **anziani soli**, alle **periferie** e alle **aree interne**, alle **donne e a tutte le persone sulle quali pesano ancora stereotipi e disuguaglianze, anche nei tempi di vita e di cura**.

Pensiamo anche alle **grandi crisi industriali** che attraversano il nostro Paese, a partire dalle vicende dell'ex Ilva, che coinvolgono, dal Sud al Nord, migliaia e migliaia di lavoratori, le loro famiglie, le imprese dell'indotto e il futuro di intere comunità.

Crisi che interrogano anche noi, perché il diritto al lavoro, la tutela della salute e dell'ambiente e la coesione sociale riguardano la vita delle persone e dei territori nei quali siamo ogni giorno presenti.

Sono vicende che ci ricordano quanto **il diritto al lavoro, la tutela della salute e dell'ambiente e la dignità delle persone** siano profondamente legati.

Non possiamo accettare che questi diritti vengano continuamente contrapposti, né che territori già segnati da difficoltà economiche e sociali siano lasciati soli ad affrontare trasformazioni così complesse.

Anche lo sport sociale, pur non avendo risposte alle questioni industriali, ha una responsabilità: **contribuire a tenere vive le relazioni, sostenere la partecipazione e offrire occasioni di incontro e solidarietà**, soprattutto nei momenti di maggiore incertezza, quando le difficoltà economiche rischiano di diventare isolamento e rinuncia.

Nel 1948 nascevano l'Uisp e la Costituzione repubblicana.

L'**articolo 3** ci richiama a rimuovere gli ostacoli economici e sociali che limitano libertà e uguaglianza: è la radice della nostra missione.

"Superare gli ostacoli", il messaggio della nostra stagione 2026-2027, è dunque un impegno politico e associativo, non soltanto uno slogan.

L'Uisp concorre, nella sua **funzione pubblica e solidaristica**, alla realizzazione dell'**interesse generale**.

Non sostituisce le istituzioni: è parte della società civile organizzata che promuove diritti, coesione sociale e partecipazione.

È in questa prospettiva che si colloca anche la nostra **responsabilità di soggetto politico**, nel significato più alto del termine: un soggetto autonomo e non partitico, capace di prendere posizione sui grandi temi dei diritti, della democrazia, della giustizia sociale, della convivenza civile e della tutela dell'ambiente, dando voce ai bisogni che incontriamo ogni giorno e traducendo i nostri valori in scelte e azioni concrete.

Gli episodi di violenza che nelle ultime settimane hanno coinvolto anche giovanissimi nelle nostre città ci interrogano e vanno condannati senza ambiguità. Ma alla repressione occorre affiancare risposte concrete alla povertà educativa, alla solitudine e alla mancanza di opportunità di partecipazione.

La **povertà educativa** non riguarda soltanto ciò che manca a una ragazza o a un ragazzo, ma anche le opportunità che riesce a intravedere per il proprio futuro. Per questo dobbiamo contribuire ad **allargare gli orizzonti delle nuove generazioni**, offrendo occasioni di incontro, esperienze di partecipazione e luoghi nei quali scoprire le proprie capacità e sentirsi parte di una comunità.

C'è un dato che dovrebbe farci riflettere anche quando parliamo di disaffezione delle nuove generazioni alla partecipazione. Per il bando ordinario del **Servizio civile universale** del 2026 sono state **presentate quasi 158mila domande, a fronte di poco più di 66mila posti disponibili.**

È un segnale importante: esiste una disponibilità all'impegno, alla solidarietà e alla responsabilità verso le comunità che le istituzioni devono saper riconoscere e sostenere. Non possiamo però chiedere ai giovani di partecipare e poi non offrire loro opportunità sufficienti per farlo. E non possiamo dimenticare che il Servizio civile affonda le proprie radici nella difesa civile non armata e nonviolenta, nell'educazione alla pace e nella cittadinanza attiva: valori che appartengono profondamente anche alla nostra storia e alla nostra idea di sport sociale.

Lo sport sociale educa alla convivenza democratica e alla responsabilità reciproca, attraverso la pratica quotidiana, la formazione e le alleanze con scuole e comunità. In questa prospettiva promuoviamo una **cultura della legalità fondata sulla giustizia sociale, sulla trasparenza e sulla difesa dei beni comuni**, capace di rendere le persone partecipi e responsabili della vita collettiva.

Questo impegno ci chiama a guardare anche oltre i nostri territori.

Le guerre, le crisi umanitarie e le violazioni dei diritti interrogano anche noi e ci chiedono di assumerci una responsabilità.

Lo sport non può fermare da solo i conflitti, ma può aprire spazi di incontro, alimentare il dialogo e il riconoscimento reciproco tra persone e comunità differenti. È anche così che possiamo contribuire a costruire una cultura di pace, nella pratica quotidiana delle relazioni.

Lo facciamo attraverso iniziative interculturali, di cooperazione, contro le discriminazioni, per la pace e il disarmo.

Sono scelte che danno concretezza all'**identità Uisp antifascista e antirazzista**, radicata

nella Costituzione.

Nel nuovo Statuto abbiamo voluto richiamare esplicitamente **i valori della Resistenza e della Lotta di Liberazione, i valori fondanti dell'Unione Europea e i principi sanciti dalle Carte internazionali dei diritti umani**, riaffermando il nostro impegno per il **dialogo tra i popoli** e per lo sviluppo di **collaborazioni transfrontaliere**, europee e internazionali.

Non si tratta soltanto di richiamare la nostra storia o di enunciare principi. Si tratta di **assumere impegni** che devono trovare concreta e coerente espressione nelle nostre attività e nelle relazioni associative.

In questa direzione si colloca anche il rinnovato **tesseramento alias**, una scelta di **doveroso rispetto dell'identità di genere e della dignità delle persone**.

La transizione sportiva e il ruolo dell'Uisp

Nel settembre 2023, la modifica dell'**articolo 33 della Costituzione** ha riconosciuto il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme.

Un riconoscimento che trova concretezza nelle **esperienze che ogni giorno promuoviamo**: nei corsi, nei campionati e nei tornei, nelle manifestazioni, nei gruppi di cammino, nelle attività per le persone anziane, nei progetti nelle scuole e nelle periferie, nelle iniziative con persone con disabilità o con disagio mentale, negli istituti penitenziari. Esperienze diverse, unite dalla capacità di costruire relazioni, favorire l'autonomia e **rendere effettivo il diritto alla pratica sportiva**.

In questo impegno, i nostri **Settori di attività sportiva rappresentano una risorsa fondamentale**. Custodiscono e rinnovano un patrimonio di storia, competenze tecniche, passione e capacità organizzativa. Attraverso le discipline, i corsi e le manifestazioni, offrono a moltissime persone il primo incontro con l'Uisp e con la sua proposta associativa. È qui che la qualità della pratica sportiva si intreccia con la qualità delle relazioni, dando forma alla nostra idea di sport per tutti e per tutte.

Dobbiamo **superare ogni separazione tra la dimensione tecnica dell'attività e quella culturale della nostra associazione**. I nostri valori devono essere riconoscibili anche nel modo in cui organizziamo una gara, nei regolamenti che adottiamo, nella formazione dei tecnici e dei giudici, nell'accoglienza delle persone e nel significato che attribuiamo alla competizione.

Organizziamo attività a partire da un'idea di sport in cui **la competizione ha piena dignità**, ma il risultato non è l'unica misura del valore delle persone.

Dobbiamo **liberare energie per dare spazio all'elaborazione, innovando le proposte e le modalità organizzative**, per ampliare la partecipazione e accompagnare le persone nei diversi momenti della loro vita.

Il risultato conta, ma la persona conta di più.

L'Uisp, Ente di promozione sportiva riconosciuto dal Coni, deve **esercitare il proprio ruolo con autonomia e responsabilità**, nel dialogo con l'Autorità di governo, il Dipartimento per lo Sport, la società Sport e Salute, il Comitato olimpico e quello paralimpico, le Federazioni e le Discipline associate.

Chiediamo la **piena agibilità degli Enti di Promozione sportiva** nell'organizzazione delle attività di propria competenza, anche competitive, nel rispetto dell'ordinamento sportivo e senza confondere la prestazione di vertice con le molte forme di competizione dello sport per tutti e per tutte.

Chiediamo anche un'**adeguata rappresentanza degli EPS** nei luoghi in cui si decidono le politiche sportive, perché la promozione sportiva diffusa sia riconosciuta nella sua piena dignità.

Riconosciamo il **valore dei progetti e degli investimenti promossi da Sport e Salute**, che hanno contribuito a sostenere importanti esperienze di promozione sportiva e sociale. Crediamo tuttavia sia necessario compiere un passo ulteriore: **passare dalla logica dei singoli progetti a una programmazione pluriennale**, capace di riconoscere e sostenere stabilmente il ruolo degli Enti di Promozione sportiva e di coinvolgerli nella lettura dei bisogni e nell'ideazione di avvisi e bandi. Perché lo sport sociale vive della presenza quotidiana nei territori, della continuità delle attività, dell'accompagnamento delle associazioni e delle società affiliate.

Sport, Terzo settore ed economia sociale

Siamo un Ente di Promozione sportiva e un'Associazione di Promozione sociale, rete associativa del Terzo settore: una doppia appartenenza che ci consente di interpretare lo sport come pratica e come strumento di promozione sociale. **Una scelta identitaria.**

La presenza nel Forum del Terzo settore, nella sua dimensione nazionale e nelle sue articolazioni territoriali, **è parte di questa identità**: significa contribuire alle scelte pubbliche, non soltanto partecipare alla rappresentanza.

L'**amministrazione condivisa**, attraverso coprogrammazione e coprogettazione, deve permettere alle organizzazioni sociali di contribuire a definire bisogni e priorità, non soltanto a realizzare attività già decise.

Il **Piano d'azione europeo sull'economia sociale del 2021** e la **Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea del 2023** valorizzano le organizzazioni orientate all'interesse collettivo.

Nel luglio scorso il Governo ha esaminato il **Piano nazionale** elaborato anche attraverso una consultazione pubblica promossa dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, alla quale abbiamo partecipato proponendo semplificazione normativa, equilibrio fiscale, strumenti finanziari, rappresentanza e programmazione territoriale.

È un riconoscimento significativo, ma **servono ora scelte concrete e investimenti**, perché

il valore sociale prodotto non resti soltanto un principio. È un passaggio politico importante, ma l'attuazione richiede ulteriori interventi.

L'economia sociale è il **riconoscimento di un modo di produrre valore che mette al centro finalità sociali, partecipazione e benefici collettivi**.

Si pensi alla **gestione sociale degli impianti**, alla **rigenerazione degli spazi pubblici** e alle **opportunità della finanza sociale**, compresi i titoli di solidarietà.

Questa prospettiva non deve però tradursi nel trasformare ogni associazione in una struttura imprenditoriale: il pluralismo associativo è una ricchezza, anche quando le dimensioni economiche sono contenute.

Le politiche pubbliche e la sostenibilità dell'associazionismo

Il valore sociale dello sport deve tradursi in politiche pubbliche e investimenti stabili. È questa la prospettiva con cui stiamo contribuendo, su più tavoli, al confronto sulla **prossima legge di bilancio 2027**, attraverso la sua lettura in considerazione di tre grandi questioni strutturali: la **trasformazione demografica**, **l'assenza di miglioramenti strutturali delle disuguaglianze**, la **crisi ambientale**.

Il sostegno pubblico alle reti associative deve riconoscere anche il lavoro continuativo di rappresentanza, formazione, coordinamento e accompagnamento delle realtà di base.

Occorre **rafforzare il rapporto tra sistema sportivo, regioni, enti locali e reti sociali** e guardare anche alle **Case della Comunità**, come luoghi nei quali rafforzare il dialogo tra servizi sociosanitari, amministrazioni pubbliche, Terzo settore e cittadini. L'Uisp può offrire esperienze di attività motoria, invecchiamento attivo e contrasto alla sedentarietà.

Su questo terreno si colloca anche una questione che l'Uisp pone da molti anni: quella della **tutela sanitaria** e delle **certificazioni mediche** per la pratica sportiva di base.

La salute delle persone viene prima di tutto. Ma proprio per questo continuiamo a chiedere **regole più eque**, coerenti e proporzionate ai rischi effettivi delle attività praticate, superando disparità di trattamento e adempimenti che possono trasformarsi in ostacoli ingiustificati alla partecipazione.

Quando una certificazione medica è obbligatoria, ci si deve porre anche il problema della sua **accessibilità economica**, perché la tutela della salute non può dipendere dalle disponibilità delle famiglie.

Non possiamo promuovere l'attività fisica come strumento di prevenzione e promozione della salute pubblica e contemporaneamente lasciare che costi e obblighi non proporzionati scoraggino le persone dal praticarla.

Un'attenzione particolare deve essere rivolta ai bambini, alle bambine e agli adolescenti, perché le opportunità di praticare sport non possono dipendere prevalentemente dalle condizioni economiche delle famiglie.

Il **Fondo Dote Famiglia** risponde a un bisogno reale, ma richiede risorse adeguate, procedure accessibili e continuità: il diritto dei minori allo sport non può dipendere da interventi occasionali.

Per l'**impiantistica** servono spazi di prossimità accessibili, manutenzione, riqualificazione e sostegni che riconoscano il ruolo sociale degli impianti, dalle palestre scolastiche ai piccoli impianti comunali.

Manutenzione, costi energetici, accessibilità e obblighi normativi pesano sulle società sportive: occorrono sostegni e collaborazioni con gli enti locali che riconoscano la funzione sociale degli impianti.

La **riforma del lavoro sportivo** ha introdotto importanti tutele, che dovranno essere ulteriormente rafforzate, ma richiede ancora interventi di semplificazione e di accompagnamento, soprattutto per sostenere le piccole associazioni nella gestione dei costi e degli adempimenti.

Tutela del lavoro e sostenibilità dell'associazionismo non sono obiettivi contrapposti: occorre costruire soluzioni equilibrate, capaci di garantire entrambi.

Deve essere affrontata per tempo la **scadenza del regime contributivo agevolato transitorio del 31 dicembre 2027**, aprendo un confronto con Governo e Parlamento sulle condizioni di sostenibilità per le associazioni e le società sportive dilettantistiche e gli stessi Organismi sportivi.

Dobbiamo inoltre proseguire il lavoro affinché la riforma dello sport e quella del Terzo settore trovino **ulteriori semplificazioni e una maggiore armonizzazione**, evitando sovrapposizioni, incertezze interpretative e adempimenti che rischiano di assorbire risorse preziose, soprattutto nelle organizzazioni di dimensioni più contenute.

Lo abbiamo ribadito anche in occasione della sesta tappa del Roadshow **“Il nuovo assetto fiscale del terzo settore dopo la Circolare 1/E 2026”**, che si è svolta mercoledì 21 ottobre a Roma, presso il Salone d'Onore del Coni, iniziativa promossa dall'**Agenzia delle Entrate** e dall'**Università Pontificia Salesiana**.

Il percorso verso Firenze e la responsabilità del confronto

Il percorso che ci ha condotto a questa Assemblea viene da lontano.

È un lavoro che ha attraversato diverse fasi della nostra vita associativa, a partire almeno dal 2015, e che, come già ricordato, ha trovato un momento particolarmente importante nel **XX Congresso nazionale**, nel quale avevamo condiviso gli indirizzi politici e le prospettive che continuano a orientare il nostro cammino, assumendo l'**impegno a convocare un'Assemblea straordinaria nell'autunno 2026**, anticipata rispetto le consuete tempistiche “di metà mandato”.

I **Consigli nazionali** che si sono succeduti, le **Giunte**, i **Consigli regionali allargati**, hanno rappresentato tappe significative di questo percorso.

È stato **un percorso costruito per passaggi successivi**: l'elaborazione del Gruppo di lavoro, l'ascolto nei Consigli regionali allargati, la discussione della prima proposta, le osservazioni e gli emendamenti, fino alle sintesi maturate nei nostri organismi democratici. Il valore di questo metodo sta nell'aver messo in relazione **sensibilità e condizioni territoriali differenti**, riconoscendo nel confronto responsabilità comuni.

Il Consiglio del 12 settembre scorso, che ha formalmente convocato questa Assemblea straordinaria e **approvato all'unanimità la proposta statutaria da sottoporre alle delegate e ai delegati**, ha rappresentato un **confronto vero**, in cui abbiamo misurato ancora una volta la complessità e la ricchezza dell'Uisp, e un'occasione importante per far emergere **interrogativi, sensibilità differenti e preoccupazioni** che riguardavano non soltanto singole disposizioni statutarie, ma questioni più ampie relative al rapporto tra i diversi livelli associativi, la sostenibilità dei Comitati, le responsabilità degli organismi dirigenti, il sistema dei controlli e delle garanzie, la capacità di garantire una presenza diffusa e qualificata nei territori.

In quel Consiglio abbiamo potuto maturare ulteriormente una convinzione: la responsabilità dirigente richiede posizioni chiare, franchezza nel confronto e capacità di costruire sintesi nell'interesse generale dell'associazione.

Le differenze sono una ricchezza quando ciascuno assume apertamente la responsabilità delle proprie idee e contribuisce alle scelte collettive.

Anche il voto è parte essenziale di questo impegno: essere favorevoli, contrari o astenersi sono espressioni legittime che rendono riconoscibile la propria posizione.

La maturità di un gruppo dirigente si misura nella capacità di confrontarsi liberamente, decidere democraticamente e dare seguito con coerenza e lealtà alle decisioni assunte.

La **Giunta nazionale del 10 ottobre** è stata un passaggio importante per approfondire la **lettura dei singoli emendamenti presentati da delegate e delegati**, affrontando i temi della fiducia e della sostenibilità organizzativa.

Il ritiro degli emendamenti dei presidenti delegati delle regioni del Mezzogiorno, appena terminate la mia relazione introduttiva, è stato un **segnale di responsabilità associativa** che ho, insieme alla Giunta, riconosciuto e apprezzato. Non cancella i problemi sollevati, ma **ci impegna collettivamente a tenere alta l'attenzione** nel ricercare risposte concrete.

Il confronto proseguito nella **Conferenza dei presidenti regionali del 16 ottobre** ha consentito di avvicinarci ulteriormente a questa Assemblea collocando il **percorso statutario dentro una prospettiva sempre più ampia**: quella dell'Uisp che vogliamo continuare a costruire insieme.

Desidero, a questo punto, esprimere **un ringraziamento sincero a tutte le persone che hanno contribuito a costruire e ad accompagnare questo percorso.**

Innanzitutto, al **Gruppo di lavoro Statuto**, per l'impegno, la disponibilità al confronto e la capacità di tenere insieme quadro normativo, sensibilità, esigenze e punti di vista differenti. Desidero ricordare in particolare *Vincenzo Manco*, responsabile Centro Studi e Ricerca, che ha coordinato il Gruppo di lavoro, e la vicepresidente *Enrica Francini*, per la competenza, l'attenzione e l'impegno con cui hanno accompagnato l'intero percorso.

Ringrazio il segretario generale *Tommaso Dorati*, anche per il lavoro di approfondimento e per il fondamentale confronto condotto con l'Ufficio Statuti e Regolamenti del Coni, nel rispetto delle specificità della nostra associazione e delle competenze degli organi chiamati ad approvare lo Statuto.

Un ringraziamento particolare va alla **Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa**, al professor *Luca Gori* e al dottor *Giammaria Gotti*, per il prezioso accompagnamento scientifico e giuridico, che ci ha aiutato ad affrontare con rigore le questioni normative senza perdere di vista l'identità e le specificità della nostra Rete associativa.

Desidero ringraziare la **Giunta nazionale** per il lavoro svolto e per la responsabilità con cui ha affrontato anche i passaggi più delicati, contribuendo alla ricerca di soluzioni condivise.

Il mio ringraziamento va poi alle **centinaia di dirigenti** che abbiamo incontrato nei **Consigli regionali allargati**, alle persone che hanno partecipato al confronto nei territori e al **Consiglio nazionale**, che ha accompagnato questo percorso con il proprio lavoro di discussione e indirizzo.

Ringrazio infine tutte e tutti voi, **delegate e delegati a questa Assemblea congressuale**, rappresentanti dell'intera rete associativa, per le osservazioni e le proposte presentate, per la disponibilità al confronto e per la responsabilità che vi assumete in questo importante momento della vita democratica dell'Uisp.

Non sono ringraziamenti soltanto formali. Sono il **riconoscimento di un lavoro collettivo**, al quale ciascuna e ciascuno ha contribuito con esperienze, idee e convinzioni, dando **voce all'intero movimento delle associazioni e società sportive affiliate**. A loro va, ancora una volta, **il nostro grazie più sentito e profondo** per l'impegno quotidiano con cui rendono vivi i valori dell'Uisp nelle comunità.

In questo percorso, anche quando le valutazioni sono state diverse, la **volontà di ascoltarsi** ha rappresentato una risorsa inestimabile.

È con questo spirito che siamo arrivati oggi al Radisson Blu di Firenze, ed è con lo stesso spirito che dovremo continuare a lavorare dal "giorno dopo".

Nel confronto di questi lunghi mesi abbiamo cercato di tenere fermo un principio: non dovevamo costruire uno Statuto nel quale ciascuno potesse riconoscere soltanto la propria proposta, la propria sensibilità o le proprie aspettative.

Dovevamo costruire uno Statuto nel quale tutte e tutti potessero riconoscere l'Uisp.

Non esiste una questione che riguardi soltanto alcuni territori.

Le disuguaglianze nell'accesso allo sport ci ricordano che le opportunità non possono dipendere dal luogo in cui si vive.

Rafforzare la rete nel Mezzogiorno, nelle aree interne e nelle periferie è una responsabilità dell'intera Uisp: significa investire nelle competenze, supportare le associazioni, condividere servizi e progettualità, sostenere la cooperazione tra territori. Significa anche riconoscere le energie, le esperienze e le capacità di innovazione che territori mettono a disposizione di tutta l'associazione.

Non possiamo chiedere alle istituzioni di ridurre i divari territoriali e poi considerare inevitabili quelli che attraversano la nostra rete.

Come rendere sostenibile il lavoro dei Comitati?

Come rafforzare il rapporto con le associazioni e le società sportive affiliate?

Come garantire standard condivisi di qualità dei servizi, rispettando le differenti condizioni territoriali?

Come accompagnare le crescenti responsabilità amministrative e gestionali, soprattutto nelle realtà che dispongono di risorse più limitate?

Non possiamo rispondere a queste domande soltanto modificando lo Statuto.

Trasparenza, correttezza amministrativa e sistemi di garanzia devono rimanere riferimenti comuni.

La sfida è mettere ogni Comitato nelle condizioni di rispettarli: **semplificando dove è possibile e offrendo sostegno dove necessario, per garantire ovunque responsabilità e affidabilità.**

Dobbiamo continuare ad accompagnare i Comitati nell'affrontare obblighi sempre più complessi, tenendo conto che **non tutte le realtà territoriali dispongono delle medesime condizioni organizzative ed economiche.**

Gli **Organi di controllo** rappresentano una tutela per i dirigenti, a partire dai presidenti, per le affiliate e per l'intera associazione: per questo occorre individuare soluzioni che ne rendano sostenibile il funzionamento.

Non dobbiamo vivere il controllo come una manifestazione di sfiducia, né l'autonomia come assenza di verifiche.

Accanto agli organismi e alle garanzie previsti dalle norme, l'**autocontrollo** significa condividere le informazioni, riconoscere tempestivamente le criticità, assumersi la responsabilità delle proprie scelte e **intervenire prima che le difficoltà diventino emergenze.**

Non sostituisce i controlli indipendenti: ne rafforza il significato e l'efficacia.

Anche qui, però, **le responsabilità devono essere accompagnate da strumenti, competenze e formazione adeguati.**

Per questo il lavoro che ci attende dovrà riguardare non soltanto l'attuazione delle disposizioni statutarie, ma anche il **rafforzamento dei servizi nazionali**, dei sistemi informatici, dei sistemi informativi, della formazione e degli strumenti di supporto alla Rete.

Dovremo inoltre sviluppare un **approfondimento sulle modalità di distribuzione e di utilizzo delle risorse derivanti dalla contribuzione pubblica**, per valutare insieme come renderle sempre più efficaci e coerenti con le responsabilità dei diversi livelli associativi e con le esigenze di sostegno alle realtà più fragili.

Sostenere la nostra rete associativa significa metterla nelle migliori condizioni di affrontare il futuro.

Non possiamo permettere che il percorso di riorganizzazione produca, direttamente o indirettamente, un indebolimento della nostra presenza nei territori.

Sono responsabilità che riguardano tutte e tutti noi, pur nella diversità di ruoli e funzioni, e che richiedono la capacità di ascoltare, di condividere le difficoltà e di contribuire alla ricerca delle soluzioni, senza attribuire ad altri il compito di affrontare questioni che appartengono all'intera associazione.

Una Uisp più circolare e una rete territoriale più forte

L'Uisp è una grande associazione nazionale, ma la sua forza nasce dai territori, dalle associazioni e dalle società sportive affiliate, dai Comitati territoriali e regionali e dalle persone che ogni giorno organizzano attività, costruiscono relazioni, affrontano problemi e cercano soluzioni.

Abbiamo bisogno di una **Uisp nazionale profondamente territoriale**, nella quale il livello nazionale offra indirizzo, elaborazione, coordinamento, supporto e garanzia.

Siamo una sola Uisp, con responsabilità diverse e una missione condivisa.

Una grande organizzazione nazionale non può funzionare soltanto attraverso una successione di adempimenti, nella quale il livello nazionale produce indicazioni, i Comitati regionali le trasmettono e quelli territoriali le applicano.

Abbiamo bisogno di una circolarità sempre maggiore, nella quale il contributo delle diverse articolazioni associative possa alimentare costantemente riflessioni e scelte comuni.

Abbiamo bisogno di una **Uisp circolare e reticolare**, nella quale esperienze, competenze e informazioni possano muoversi in tutte le direzioni e diventare patrimonio comune.

Dentro questa prospettiva assume un significato particolare anche il ruolo dei nostri organismi dirigenti.

In Giunta nazionale dovremo rafforzare la capacità di direzione politica collegiale. La presenza di sensibilità ed esperienze territoriali differenti rappresenta indubbiamente una ricchezza, ma deve sempre accompagnarsi alla consapevolezza che la responsabilità assunta all'interno della Giunta riguarda l'intera associazione nazionale.

Questo significa **condividere le informazioni, approfondire le scelte, assumere consapevolmente le decisioni e rafforzare la capacità di programmazione**, dedicando alla riflessione strategica tempi idonei, accanto alla gestione delle questioni che quotidianamente richiedono attenzione.

Accanto alla Giunta occorre considerare strategica **la Conferenza dei presidenti regionali**, che dovrà assumere un **ruolo sempre più significativo nell'elaborazione, nel confronto politico e nella verifica degli indirizzi associativi**, valorizzando il ruolo politico e istituzionale dei Comitati regionali.

I nostri Comitati regionali, nel rapporto di un **"miglior ingaggio"** da parte dell'Uisp nazionale, devono quindi poter **sviluppare una sempre crescente capacità politica e istituzionale**, interpretando le trasformazioni normative, costruendo relazioni con le istituzioni, rappresentando le esigenze dei territori e valorizzando le esperienze dei Comitati territoriali. Ma questa funzione deve essere anche di **accompagnamento e prevenzione**, nel saper riconoscere le difficoltà dei Comitati territoriali prima che diventino emergenze, nel promuovere e favorire servizi condivisi, competenze e soluzioni costruite insieme

La Conferenza dei presidenti regionali può diventare sempre più un **laboratorio permanente di elaborazione e confronto**, capace di contribuire alla definizione delle priorità e delle strategie nazionali, in stretto rapporto con la Giunta, il Consiglio nazionale e l'intera rete associativa.

E arriviamo così ai **Comitati territoriali**, il livello nel quale **l'Uisp incontra quotidianamente le persone, le associazioni e le comunità.**

La nostra presenza territoriale è caratterizzata da una grande varietà di condizioni.

Abbiamo grandi città, aree metropolitane e territori composti da piccoli comuni, periferie, aree interne e contesti densamente popolati, Comitati con decine di migliaia di soci, lavoratrici e lavoratori, impianti e servizi strutturati, accanto a realtà più piccole nelle quali poche persone assicurano una presenza associativa comunque preziosa.

Questa varietà è una ricchezza. E ci obbliga a **leggere le specificità dei contesti**: in particolare nel Mezzogiorno, nelle isole e nelle aree interne, lo spopolamento e la perdita di servizi di prossimità indeboliscono le opportunità di partecipazione.

Dove i giovani partono e i luoghi di incontro diminuiscono, un'associazione sportiva o un Comitato possono essere un presidio sociale prezioso.

Lo sport non può sostituire politiche per il lavoro, l'istruzione, la sanità o i trasporti, ma deve essere riconosciuto come parte delle infrastrutture sociali delle comunità.

La consistenza associativa conta, ma dobbiamo valutare anche la **qualità delle attività e dei servizi**, la **capacità di leggere bisogni nuovi**, le relazioni istituzionali, il valore sociale e la sostenibilità economica e organizzativa.

La domanda non può essere soltanto quanto è grande un Comitato, ma anche quale funzione svolge nel proprio territorio e quali condizioni possono consentirgli di svolgerla sempre meglio.

Questo non significa rinunciare a criteri comuni e a responsabilità chiare, ma **riconoscere che la stessa missione associativa può richiedere strumenti e modelli organizzativi differenti.**

Accorpamenti e unioni non possono essere risposte automatiche, così come non ogni assetto esistente deve essere considerato immutabile.

A guidarci deve essere la funzione associativa e sociale che dobbiamo garantire in ciascun territorio.

Potremo quindi sperimentare **cooperazioni tra Comitati**, promuovere **aree vaste, ruoli e servizi condivisi**, mettendo in comune competenze amministrative, fiscali, comunicative, progettuali e formative, senza rinunciare alla prossimità nei territori più fragili.

Dobbiamo lavorare per **Comitati sempre più capaci di sostenere le associazioni e le società sportive affiliate**, leggere i bisogni delle comunità, sviluppare relazioni istituzionali, partecipare alle reti sociali e innovare le attività, attraverso sperimentazioni condivise, verificabili e accompagnate dagli strumenti necessari.

Il **Regolamento nazionale** e gli **ulteriori regolamenti e atti attuativi** dovranno tradurre le scelte statutarie in procedure chiare, responsabilità definite e strumenti utili, attraverso un percorso partecipato. In quella sede dovremo approfondire anche i **requisiti di riconoscimento dei Comitati territoriali**, superando criteri quasi esclusivamente quantitativi e individuando soluzioni attente alla funzione svolta, alle specificità territoriali e alla sostenibilità organizzativa, nel rispetto di garanzie comuni.

Tutto questo dovrà essere accompagnato dalla revisione del **Codice etico**, che non possiamo considerare soltanto un documento da approvare e pubblicare, ma uno strumento vivo, capace di **orientare i comportamenti e rendere riconoscibili i valori associativi.**

Il Codice etico dovrà indicare riferimenti chiari per la trasparenza, la gestione dei conflitti di interesse, il rispetto delle persone, il contrasto alle discriminazioni, la tutela dei minori e il safeguarding, la prevenzione di abusi, molestie e violenze. Dovrà guidarci anche nell'uso responsabile degli strumenti di comunicazione e dell'**intelligenza artificiale.**

Quest'ultima sta trasformando il lavoro, la comunicazione e l'accesso alle informazioni. Potrà aiutarci a leggere dati, analizzare il tesseramento, semplificare adempimenti e migliorare servizi e formazione. Serviranno però competenze e consapevolezza dei suoi limiti e rischi, perché **l'innovazione resti al servizio delle persone e delle nostre responsabilità.**

Ci misureremo su queste opportunità anche nel **nuovo sito uisp.it**, che rilasceremo nei primi mesi del nuovo anno.

La nuova piattaforma, raccogliendo l'importante eredità dell'attuale e mantenendone il valore unitario e la struttura di rete, evolverà e potenzierà in modo significativo tutte le funzionalità.

Il progetto su cui si sta lavorando da tempo si configura infatti come **un unico grande ecosistema digitale integrato**, strutturato per connettere in modo ancora più fluido e moderno l'intera rete associativa, dal livello nazionale ai Comitati regionali e territoriali e ai Settori di attività.

Rispetto al sistema attuale, la nuova architettura evolverà la qualità dei servizi e l'autonomia operativa di ogni nodo della rete, consentendo a ciascun livello associativo di personalizzare le proprie pagine e mettere subito in evidenza le informazioni di servizio fondamentali per soci e affiliate, quali tesseramento, iscrizioni, calendari e risultati.

A supporto di queste novità, la nuova infrastruttura si avvarrà di una **piattaforma professionale in cloud** garantita da un accordo con una primaria azienda del settore, assicurando, oltre alla qualità, elevati standard di sicurezza, stabilità e un servizio di assistenza tecnica continuo.

Infine, potenziando l'integrazione diretta con i canali social, l'AppUISP e i gestionali attività, e potendo gestire in maniera più efficace tutti i contributi multimediali, il sito diventerà un punto di riferimento moderno e pienamente accessibile da qualsiasi dispositivo, capace di valorizzare al meglio la comunicazione Uisp in tutte le sue forme.

Volontariato, formazione e nuove responsabilità

Il futuro dell'Uisp dipenderà anche dalla capacità di **investire sulle persone, valorizzare le varie forme di volontariato e aprire a nuove opportunità di partecipazione**.

Il volontariato rappresenta una delle espressioni più importanti della nostra identità associativa, perché non riguarda soltanto il tempo che tante persone dedicano gratuitamente all'organizzazione delle attività, ma il significato stesso della partecipazione e della responsabilità verso la comunità.

Dobbiamo accogliere nuove energie, valorizzando competenze differenti e modalità di partecipazione più aperte, senza considerare il lavoro volontario una risposta alle difficoltà economiche.

Accanto a questo, abbiamo bisogno di **dirigenti preparati, motivati e consapevoli** delle responsabilità che assumono, capaci di coniugare competenze amministrative, gestionali, progettuali, educative e politiche.

La **formazione dei gruppi dirigenti** non può limitarsi agli adempimenti normativi: deve rafforzare la **capacità di ascoltare, gestire i conflitti, promuovere partecipazione e rappresentare l'Uisp nelle relazioni istituzionali**.

La formazione deve diventare sempre più una **vera politica associativa nazionale**: continuativa, accessibile e capace di preparare alla rappresentanza, al dialogo con le

istituzioni, alla coprogrammazione e alla coprogettazione, alla costruzione di alleanze e al governo delle organizzazioni.

Non solo conoscenze tecniche, dunque, ma cultura associativa e **capacità di guidare il cambiamento**.

Tutto questo ci porta direttamente al **tema del ricambio**, che non possiamo limitarci a richiamare come principio, ma dobbiamo tradurre in condizioni concrete affinché nuove persone possano essere accolte e assumere responsabilità.

Il ricambio generazionale non è una mera sostituzione di persone negli incarichi. È la capacità di trasmettere esperienze e competenze, riconoscere nuovi linguaggi e costruire responsabilità condivise, senza chiedere alle nuove generazioni di riprodurre semplicemente ciò che abbiamo fatto noi. Significa creare le condizioni perché possano contribuire davvero a cambiare e migliorare l'associazione.

Anche la riflessione sui **limiti ai mandati delle Presidenze** si colloca dentro questa prospettiva.

È una questione che abbiamo affrontato nel nostro percorso di revisione statutaria e che riguarda il rapporto tra continuità dell'esperienza, ricambio dei gruppi dirigenti ed espressione democratica.

Il rinnovamento di un'associazione non può essere affidato esclusivamente a una disposizione statutaria, così come non possiamo considerare la continuità negli incarichi un valore in sé.

Le regole devono accompagnarsi alla capacità di formare nuove responsabilità, valorizzare le competenze maturate e creare condizioni reali affinché altre persone possano assumere ruoli di direzione.

Il nostro obiettivo deve essere quello di costruire un'associazione nella quale **il ricambio non rappresenti una difficoltà da affrontare alla scadenza di un mandato**, ma il risultato di un investimento continuo sulle persone e sulla qualità della nostra vita democratica.

Nessuno diventa dirigente semplicemente aspettando il proprio turno.

Si cresce anche attraverso il mettersi a disposizione, la formazione e quindi lo studio, l'esperienza che via via si matura, il cogliere opportunità, la possibilità di assumere decisioni e di confrontarsi con le conseguenze delle proprie scelte.

Abbiamo nell'Uisp **donne e uomini che da molti anni tengono insieme pezzi importanti della nostra rete**, con competenza, generosità e un senso di appartenenza straordinario.

È una **ricchezza che dobbiamo riconoscere e valorizzare, ma che può diventare anche una fragilità**, quando le competenze non vengono trasferite, le informazioni rimangono concentrate in poche mani o il passaggio delle responsabilità diventa particolarmente difficile.

Dovremo inoltre **approfondire il rapporto tra le responsabilità politico-associative**, che si esercitano attraverso il mandato democratico, **e le funzioni tecniche e operative** che garantiscono continuità al lavoro dei nostri Comitati.

Sono dimensioni diverse, entrambe indispensabili ed entrambe da valorizzare.

E dobbiamo chiederci quanto siamo capaci di **coinvolgere i giovani non soltanto come destinatari delle attività**, ma come protagonisti della vita associativa.

Forse la domanda non è soltanto come portare i giovani nell'Uisp, ma **come le nuove generazioni costruirebbero oggi l'Uisp**.

Politiche, Settori e Territori: un sistema integrato per lo sport sociale

Il rinnovamento deve poi rilanciare le nostre **Politiche associative**, in rapporto con **Centro Studi e Ricerca, Dipartimenti, Settori e Comitati**.

Le Politiche non sono contenitori separati di progetti, ma **luoghi di elaborazione, proposta e iniziativa**, capaci di interpretare i cambiamenti della società e di qualificare le nostre proposte attività.

Pensiamo all'educazione e ai giovani, alla salute e al benessere lungo tutto l'arco della vita, alle pari opportunità, al contrasto delle discriminazioni, all'inclusione, all'ambiente, alla rigenerazione degli spazi e ai beni comuni.

Dovremo **rafforzare il raccordo tra le Politiche nazionali e le esperienze dei territori**, valorizzando competenze, sperimentazioni e alleanze con le istituzioni e il Terzo settore.

In questo disegno **i Settori di attività hanno un ruolo decisivo**.

Anzitutto quelli che **promuovono e organizzano le attività sportive**: sono un pilastro dell'Uisp, della sua presenza diffusa e del rapporto con le associazioni e società sportive affiliate.

Dobbiamo continuare a sostenerne la qualità organizzativa e tecnica, la formazione, la sicurezza, la tutela delle persone e la capacità di innovare le proposte.

Il valore di questo rapporto si vede quando le sperimentazioni educative, sociali e ambientali entrano nelle attività quotidiane, nelle manifestazioni, nei campionati e nelle rassegne. E quando le persone nostre associate non sono soltanto destinatari delle nostre proposte, ma partecipano a immaginarle e costruirle.

In questa prospettiva, nelle ultime settimane abbiamo accolto con favore il **riconoscimento della natura sportiva di 8 attività da parte del Dipartimento per lo Sport**, tramite il percorso previsto dall'articolo 5 del Decreto legislativo 39 del 2021.

È un primo risultato significativo, che va nella direzione di una maggiore apertura e del riconoscimento della pluralità delle pratiche sportive.

Il percorso che ha interessato lo **yoga** rappresenta un esempio significativo di come il sistema sportivo debba saper riconoscere attività, esperienze e bisogni che evolvono nel tempo. È una strada sulla quale intendiamo proseguire, anche rispetto a pratiche, ad esempio, come l'**escursionismo** e l'**hitball**, valorizzando il patrimonio di competenze e di esperienze maturato nei nostri Settori di attività.

Non si tratta soltanto di ampliare un elenco di discipline, ma di affermare una concezione dello sport più aperta, inclusiva e coerente con il riconoscimento costituzionale dell'attività sportiva in tutte le sue forme.

Accanto a questa funzione fondamentale, dobbiamo accompagnare un **percorso di crescita del nostro sistema dei Settori**, affinché possano svilupparsi, dove esistano esperienze e condizioni adeguate, anche nuovi **Settori impegnati a promuovere e organizzare le altre attività di interesse generale** previste dallo Statuto. Non per moltiplicare strutture o creare sovrapposizioni, ma per dare continuità e riconoscibilità a ciò che già nasce nei territori e ampliare le opportunità di partecipazione.

Politiche, Settori e Comitati dovranno lavorare sempre più insieme, dentro una visione unitaria: rafforzare il nostro sport e, attraverso di esso e oltre esso, esercitare pienamente la missione sociale, educativa e civica dell'Uisp.

Il nostro patto con il Paese e il percorso verso il 2029

Non vogliamo un'associazione più forte solo per funzionare meglio, ma per incidere nella società, rappresentare le persone, contribuire alla definizione delle politiche pubbliche e promuovere una visione dello sport coerente con i principi della Costituzione.

Per questo credo sia importante che da questa Assemblea emerga un **"Patto con il Paese"**, capace di dare **continuità al mandato politico del Congresso del 2025** e di **aggiornarlo in proposte chiare e riconoscibili** da portare al confronto con le istituzioni, il sistema sportivo e di terzo settore.

Un patto che potrà prendere forma in un **"Manifesto Uisp" per il diritto allo sport e per lo sport sociale**: non un documento di rivendicazioni né un elenco di richieste generiche, ma una proposta pubblica, riconoscibile, costruita a partire dall'esperienza delle nostre associazioni e dei nostri territori.

Un Manifesto che dica con chiarezza quale idea di sport vogliamo affermare, quali ostacoli chiediamo di rimuovere e quali responsabilità siamo pronti ad assumerci.

Il suo punto centrale deve essere semplice: se il valore educativo, sociale e di promozione del benessere dell'attività sportiva è riconosciuto dalla Costituzione, allora il diritto di praticarla deve entrare stabilmente nelle scelte di governo, nei bilanci pubblici e nella programmazione territoriale. Non possiamo accontentarci che lo sport sociale venga evocato nelle enunciazioni meramente teoriche e poi lasciato alla capacità delle famiglie di pagare, alla disponibilità e alle fatiche dell'associazionismo di base o alla fortuna di vivere in un territorio meglio attrezzato.

Possiamo promuovere, insieme alle nostre articolazioni regionali e alle reti sociali, un **confronto con le Regioni e i rispettivi Consigli per aggiornare le legislazioni sullo sport al fianco di quelle sul Terzo settore**, dando attuazione appunto al riconoscimento costituzionale dell'attività sportiva in tutte le sue forme. È una proposta che avevamo già indicato a Tivoli e che oggi possiamo trasformare in un percorso di iniziativa pubblica.

Alle istituzioni chiediamo un **programma pluriennale per lo sport sociale e di prossimità**: palestre scolastiche davvero accessibili oltre l'orario delle lezioni, impianti senza barriere, spazi pubblici restituiti alle comunità, sostegno alle famiglie che incontrano

ostacoli economici, investimenti nella prevenzione e nella salute.

Chiediamo sostegno al volontariato e tutela del lavoro sportivo attraverso regole comprensibili e sostenibili.

E chiediamo che le organizzazioni della promozione sportiva e sociale partecipino alla definizione delle politiche e delle priorità, non soltanto alla loro esecuzione.

Un'altra priorità riguarda il **pieno sviluppo dell'amministrazione condivisa**, affinché le organizzazioni sociali partecipino stabilmente alla lettura dei bisogni, alla definizione delle priorità e alla costruzione delle risposte insieme alle istituzioni.

All'Autorità di governo in materia di sport, al Dipartimento per lo Sport, a Sport e Salute, al Coni e al Cip, proponiamo un **confronto costruttivo per la pari dignità della promozione sportiva**, sul **pluralismo delle attività**, sulla **rappresentanza degli EPS** e sulla **distribuzione delle risorse**.

Tra le nostre richieste alle istituzioni, da rivolgere in particolar modo al **Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali**, deve trovare spazio anche il **riconoscimento di un sostegno strutturale alle reti associative**, che svolgono quotidianamente funzioni di rappresentanza, coordinamento, formazione e accompagnamento, e che costituiscono un'infrastruttura sociale essenziale per la tenuta del Terzo settore e dei territori.

Su queste priorità possiamo chiedere impegni verificabili ai diversi interlocutori: allo Stato, una **programmazione pluriennale e regole coerenti**; alle Regioni, **politiche che integrino sport, salute, educazione e welfare**; ai Comuni, **spazi accessibili e strumenti di collaborazione con l'associazionismo**.

Il Manifesto deve aiutarci a trasformare il confronto istituzionale in una responsabilità reciproca, con obiettivi e risultati sui quali misurarci.

Ma il nostro patto con il Paese deve essere anche un **patto di responsabilità associativa**.

Dobbiamo impegnarci a **documentare sempre di più il valore sociale delle nostre attività**, sviluppando strumenti capaci di raccontare non soltanto quante iniziative realizziamo, ma quali risultati producono nella vita delle persone e delle comunità.

L'importante esperienza maturata nella redazione del Bilancio sociale potrà essere il punto di riferimento per **sviluppare ulteriori strumenti** condivisi di analisi, valutazione e racconto del nostro impatto.

Sappiamo bene che **lo sport non può risolvere da solo le grandi questioni del nostro tempo**.

Non fermeremo le guerre attraverso una partita, ma possiamo contribuire a costruire una cultura nella quale l'avversario non diventi un nemico.

Non elimineremo le disuguaglianze attraverso una manifestazione sportiva, ma possiamo contribuire a rimuovere ostacoli concreti alla partecipazione.

È questa la misura della nostra ambizione: essere consapevoli dei limiti della nostra azione, ma anche del valore di ciò che possiamo realizzare.

Il 2027 dovrà aprire una nuova fase costituente, di costruzione associativa: attuare lo Statuto, lavorare ai regolamenti, rafforzare formazione e servizi e proseguire il confronto con l'intera Rete.

Un percorso da cui possa nascere una vera **"Agenda Uisp"**, costruita con il territorio e capace di individuare bisogni, priorità e proposte per il futuro.

Un percorso che coinvolga anche chi oggi partecipa meno frequentemente alla vita dell'associazione: le piccole realtà affiliate, i tecnici più giovani, chi lavora negli impianti, i volontari e le volontarie senza incarichi dirigenziali e le società sportive che utilizzano i nostri servizi. Un'occasione per ascoltare punti di vista differenti, valorizzare le esperienze più significative e accompagnare sperimentazioni sui modelli organizzativi territoriali, sulla condivisione dei servizi e sulla crescita di nuovi gruppi dirigenti.

Vorrei che questa Agenda Uisp non fosse soltanto un documento di indirizzo, ma assumesse anche alcuni **impegni concreti, riconoscibili e misurabili:** ascoltare in modo strutturato e continuativo le associazioni e le società sportive affiliate; sperimentare nuove forme di partecipazione e protagonismo delle giovani generazioni; costruire alleanze stabili con le scuole, i servizi territoriali e le comunità; accompagnare le nostre realtà associative nell'applicazione delle riforme fiscali e sportive; imparare a valutare e raccontare meglio il valore sociale delle attività che promuoviamo.

Non per trasformare l'Uisp in un laboratorio di indicatori o aggiungere ulteriori adempimenti a quelli già numerosi che affrontiamo, ma per darci la possibilità di **verificare, nel tempo, se le scelte che compiamo producono davvero cambiamenti nella vita delle persone**, nelle opportunità di partecipazione, nella quantità e qualità della nostra presenza nei territori.

E in questo confronto dovremo avere il coraggio di porci anche una domanda essenziale: **perché una persona, un'associazione o una società sportiva dovrebbe scegliere di far parte dell'Uisp?**

La risposta non può esaurirsi nei servizi e nelle tutele assicurative che offriamo, nelle procedure che gestiamo o negli adempimenti che garantiamo.

Deve stare nella qualità delle nostre attività, nei valori che rendiamo concreti, nelle opportunità che sappiamo creare e nel senso di appartenenza a una rete che sostiene e mette in relazione le persone.

Negli ultimi anni gli obblighi amministrativi e le complessità normative hanno richiesto a dirigenti e operatori sempre maggiori energie. Dobbiamo rispettare le regole e garantire trasparenza, ma dobbiamo **restituire tempo e spazio all'ideazione, alla promozione delle attività e alle relazioni con le comunità.**

Per questo i **prossimi confronti nei Comitati territoriali e regionali**, a partire dall'occasione delle **Assemblee congressuali per l'approvazione delle modifiche statutarie**, dovranno essere sempre più occasioni vive di partecipazione, nelle quali interrogarsi su ciò che manca, su come migliorare il rapporto con il sistema sportivo e con

le istituzioni, e su come rendere più accessibile la pratica sportiva. Non per riaprire e rimettere in discussione ogni volta le scelte già compiute, ma **per fare dello stesso Statuto uno strumento al servizio della nostra capacità di agire.**

Propongo inoltre che nei mesi successivi all'Assemblea, si lavori per promuovere **un'iniziativa pubblica nazionale** per raccontare il significato di questo percorso. Un'occasione di confronto con istituzioni, sistema sportivo, Terzo settore e comunità, per rendere sempre più riconoscibili le nostre proposte e gli impegni che intendiamo assumere.

Dobbiamo arrivare a quell'appuntamento con il **Manifesto dell'Uisp**, costruito attraverso il contributo dei territori, delle associazioni e delle società sportive affiliate, **capace di tradurre la nostra idea di sport sociale in proposte concrete:** dal diritto universale alla pratica sportiva agli investimenti pubblici, dalla sostenibilità dell'associazionismo alla tutela del lavoro sportivo, dalla semplificazione normativa all'accessibilità degli impianti, dalla salute all'inclusione.

Un manifesto da sottoporre al confronto pubblico con tutte le forze politiche, chiedendo impegni chiari e verificabili.

Il 2027 sarà, del resto, anche l'anno che ci condurrà alle prossime elezioni politiche.

Una scadenza che chiama in causa anche la nostra responsabilità di grande associazione nazionale, autonoma dai partiti e dagli schieramenti, ma tutt'altro che indifferente alle scelte che riguardano il futuro del Paese.

Un'autonomia che non significa neutralità rispetto alla nostra identità e ai nostri valori, ai diritti, alle disuguaglianze e alle politiche pubbliche che incidono sulla vita delle persone.

Nel 2028, invece, festeggeremo gli 80 anni dell'Uisp, un anniversario importante, che dovrà rappresentare molto più di una celebrazione.

Ottant'anni nei quali abbiamo accompagnato le trasformazioni del Paese, contribuito a democratizzare la pratica sportiva, promosso diritti e costruito comunità.

Una storia che nasce nel 1948, quando l'Uisp seppe interpretare le aspirazioni di un'Italia impegnata nella ricostruzione democratica e sociale del Dopoguerra, e che ha continuato a evolversi mantenendo saldi i propri valori.

Dovremo arrivare a questo appuntamento **capaci di raccontare non soltanto ciò che abbiamo realizzato, ma anche ciò che possiamo ancora costruire**, coinvolgendo nuove generazioni e rafforzando collaborazioni e alleanze.

Il 2029 sarà poi l'anno del XXI Congresso ordinario, nel quale verificare il mandato politico e associativo avviato nel 2025 e definire le prospettive del quadriennio successivo.

Quel Congresso misurerà il lavoro compiuto: l'attuazione dello Statuto, la partecipazione, il ricambio, il sostegno ai territori e la capacità di rendere sempre più incisiva la nostra iniziativa.

“Dal giorno dopo”: una responsabilità collettiva

Abbiamo bisogno di costruire, attraverso il lavoro quotidiano, **le condizioni di un'unità**

reale, fondata sulla lealtà nelle relazioni, sul rispetto reciproco, sull'ascolto e sulla coerenza tra le parole e i comportamenti.

Questo significa anche **superare egoismi individuali e territoriali, che purtroppo ancora esistono, e riscoprire il valore della generosità associativa**: mettere a disposizione competenze, esperienze, relazioni e opportunità; favorire l'assunzione di nuove responsabilità; sostenere le realtà che attraversano maggiori difficoltà.

La generosità associativa non limita l'autonomia dei singoli o dei territori.

Al contrario, rafforza il senso di appartenenza e la capacità dell'intera rete di affrontare insieme le proprie sfide.

È una responsabilità che riguarda tutte e tutti, a cominciare da chi esercita funzioni di direzione.

Abbiamo bisogno di un'unità che non cancelli le differenze, ma sappia valorizzarle; che riconosca nel confronto democratico il luogo delle decisioni e nella responsabilità condivisa l'impegno a realizzarle, anche quando le posizioni di partenza sono state differenti.

Un'associazione nella quale **un piccolo Comitato non si senta periferia e un grande Comitato riconosca il valore di condividere con l'intera rete le competenze e le opportunità che ha costruito**; nella quale **le associazioni e le società sportive affiliate non siano soltanto destinatarie di servizi, ma protagoniste della vita associativa.**

Perché l'Uisp non appartiene a nessuna e a nessuno di noi.

L'Uisp ci è stata affidata – soltanto per un tratto di strada - con la responsabilità di prendersene cura, di rafforzarla e di creare le condizioni affinché altre persone possano continuare a costruirla il futuro.

Credo che il senso più profondo del nostro lavoro possa essere racchiuso in una parola: possibilità.

Il nostro compito è generare possibilità.

Possibilità per una bambina o un bambino che incontra un ostacolo economico, per una persona anziana che ritrova relazioni attraverso il movimento, per una persona con disabilità che vuole praticare sport senza barriere.

Possibilità per chi vive una fragilità e ritrova una comunità, per una ragazza o un ragazzo che scoprono di poter contribuire alla vita del proprio territorio.

Possibilità per una piccola associazione che dentro l'Uisp trova una rete e per una comunità nella quale un impianto sportivo diventa un luogo di incontro.

Torniamo, allora, a lunedì 26 ottobre, il giorno dal quale sono partito.

Quando riprenderemo il lavoro quotidiano, ciò che avremo deciso qui a Firenze dovrà tradursi in comportamenti e responsabilità concrete.

Vogliamo una Uisp che non chieda soltanto agli altri di rimuovere gli ostacoli, ma sappia affrontare anche i propri, valorizzando la storia per costruire ciò che ancora non esiste.

Una grande storia non è una rendita. È una grande responsabilità.

E il futuro non possiamo che costruirlo insieme.

A partire da lunedì 26 ottobre.

Vi ringrazio dell'attenzione.

Buona Assemblea a tutte e a tutti noi.

Siamo l'Uisp.

E viva l'Uisp, sempre!

Tiziano Pesce



Nazionale

Identità e innovazione: l'Uisp approva il nuovo Statuto



Si è conclusa a Firenze l'Assemblea nazionale congressuale Uisp. Tiziano Pesce: "Il cantiere rimane aperto: curiosità, coraggio, ascolto"

Dopo due giorni di lavoro e 58 interventi da parte di delegati e delegate, si è conclusa l'Assemblea nazionale congressuale Uisp, che si è tenuta a Firenze il 24 e 25 ottobre.

Il nuovo Statuto è stato approvato all'unanimità: "Il nostro cantiere continua a rimanere aperto - ha detto **Tiziano Pesce, presidente Uisp**, nelle conclusioni - siamo chiamati ad essere protagonisti del cambiamento, facciamolo con cura, amore e rispetto per gli altri, generosità".

GUARDA LA GALLERIA FOTOGRAFICA DI DOMENICA 25 OTTOBRE

"Il nuovo statuto è una tappa del nostro percorso per poter cogliere al meglio la sfida di fare sempre di più dell'Uisp **un'associazione nazionale** nell'identità, nell'organizzazione, nelle attività, nei servizi, nella formazione e nella comunicazione di ciò che siamo. Tutto ciò richiede lealtà e coerenza nei comportamenti. Se chiediamo innovazione dobbiamo essere impegnati, tutti insieme, a creare spazi".

"I valori che costituiscono l'identità dell'Uisp rimangono radicati nella Costituzione e in una visione europea del valore sociale dello sport, nell'antifascismo e nell'antirazzismo, nella pace e nella solidarietà, nella pari dignità di tutte le persone".

"Il gruppo di lavoro sullo Statuto proseguirà nel predisporre una bozza grezza di **Regolamento nazionale** che verrà discusso nella Giunta nazionale, che seguirà ogni passaggio e rappresenterà il collegamento con il Consiglio nazionale, a cui spetterà il compito di approvare il nuovo Regolamento nazionale".

GUARDA LA GALLERIA FOTOGRAFICA DI SABATO 24 OTTOBRE

"L'Uisp è un'associazione autonoma, con una propria storia e capacità di giudizio, capace di esprimere una propria visione. Operiamo in un ambito preciso di regole e normative di legge: ne derivano diritti, doveri, responsabilità".

"Iniziamo a lavorare per realizzare un Manifesto del diritto allo sport - ha concluso Tiziano Pesce - che presenteremo in forma pubblica. Da questa Assemblea nazionale prende il via una nuova fase costituente dell'Uisp".

Al termine dell'Assemblea nazionale Uisp **si è tenuta la riunione del Consiglio Nazionale Uisp** che ha approvato all'unanimità un modello di Statuto tipo per Comitati territoriali e regionali Uisp.



Sport e terzo settore: due riforme da “ricucire”

23/10/26

Bentrovati all’ascolto del GrsWeek, in studio Elena Fiorani ed Ivano Maiorella. Non bisogna farsi spaventare dai numeri: la riforma del terzo settore è partita con la legge delega del 2016, quella dello sport con una legge delega del 2019. Dieci anni in cui sono successe molte cose per circa centomila soggetti del terzo settore italiano, associazioni sportive e società sportive del territorio. La situazione li ha messi di fronte ad un diluvio di Decreti attuativi che hanno avuto riflessi civilistici e fiscali, sino alla **Circolare n. 1/E/2026**, attraverso la quale l’Agenzia delle Entrate ha fornito un primo inquadramento organico delle **nuove regole fiscali**. A che punto siamo? Quanto è effettivo, tangibile anche dal punto di vista normativo, l’unanime riconoscimento del valore sociale dello sport?

Per accompagnare enti, professionisti e operatori in questa fase delicata, è nato un tour di incontri promossi da Agenzia delle Entrate e Università Pontificia Salesiana. La sesta tappa del Roadshow mercoledì 21 ottobre ha fatto tappa a Roma. Titolo: **“Il nuovo assetto fiscale del terzo settore dopo la Circolare 1/E 2026”**, che ha avuto lo sport come protagonista, visto che un terzo delle 372.384 organizzazioni attive in Italia sono sportive, come certifica l’Istat.

Il tributarista Gabriele Sepio, che ha dato un contributo importante alla riforma, ci fornisce un primo spunto: dal basso nasce un bisogno, quello di regole condivise che mettano insieme le caratteristiche del terzo settore e quelle del sistema fiscale. Gli chiediamo, c’è bisogno di un nuovo regime fiscale per l’economia sociale?

Sul fronte del terzo settore sportivo, quali sono i problemi ancora aperti? Lo abbiamo chiesto a Tiziano Pesce, presidente Uisp, che al convegno è intervenuto a nome del Forum del Terzo settore.

Se l'obiettivo delle organizzazioni sportive nel terzo settore è quello di generare valore sociale, qual è la richiesta che viene dal mondo degli Enti di promozione sportiva? Risponde Ciro Bisogno, coordinatore Enti di promozione sportiva riconosciuti dal CONI

Dall'incontro romano emerge la necessità di ascoltare di più l'associazionismo sportivo di base da parte dello stato, le due riforme hanno bisogno di essere "ricucite" e armonizzate, all'interno di un sistema nel quale il fisco non venga visto come l'ostacolo da affrontare, come ha specificato Andrea Carboni, direttore generale dell'Agenzia delle entrate.. C'è bisogno di un nuovo regime fiscale che sia capace di intercettare meglio le caratteristiche dell'economia sociale e di semplificare la vita alle decine di migliaia di associazioni e società sportive di base.



**Uispress n. 39 – Agenzia stampa di sport sociale e per tutti –
23 ottobre 2026**

EASY NEWS PRESS AGENCY - MAURIZIO ZINI

Ottobre 23, 2026

A Firenze l'Assemblea nazionale Uisp: in dirittura d'arrivo l'iter di approvazione del nuovo statuto

L'Assemblea nazionale congressuale Uisp si terrà a Firenze presso il Radisson Hotel, sabato 24 e domenica 25 ottobre. L'Assemblea, alla quale parteciperanno circa 210 delegati e delegate e 70 invitati, avrà caratteristiche prevalentemente interne e rappresenterà il punto d'arrivo di una consultazione che ha impegnato l'intera associazione per predisporre una proposta di nuovo Statuto.

Al termine dell'Assemblea Congressuale si riunirà il Consiglio Nazionale per l'approvazione degli Statuti Tipo dei Comitati Territoriali e dei Comitati Regionali

Si è tenuta il giorno venerdì 16 ottobre, con inizio alle 17.30, la riunione della Conferenza dei presidenti regionali Uisp, dedicata proprio all'Assemblea Congressuale straordinaria nazionale.

La riunione si è aperta con le comunicazioni del presidente nazionale Uisp, Tiziano Pesce: "Lo Statuto è il cuore di un'associazione complessa come la nostra – ha detto Pesce – Non stiamo discutendo soltanto un insieme di norme, ma l'idea di Uisp che vogliamo condividere, far evolvere e rendere più solida. Lo Statuto esprime una responsabilità collettiva che coinvolge tutti, dalle socie e dai soci ai gruppi dirigenti. L'Uisp è un'unica associazione: questo è il principio fondamentale che deve ispirare ogni nostra azione"

Giovani, Forum Terzo Settore: "Un approccio solo repressivo non affronta disagio sociale"

"Il disagio sociale crescente nel Paese non si previene né si affronta con un approccio solo repressivo. La numerosità dei provvedimenti adottati dal Governo, che insistono sul tema della sicurezza senza però tradursi in risultati tangibili, ne è già la prova. Mentre siamo in attesa di leggere il testo dell'ultimo decreto in materia, in questi giorni il Senato si appresta a discutere e votare un disegno di legge, approvato a luglio scorso dal Consiglio dei Ministri, che torna ad occuparsi dei giovani puntando soprattutto sulla 'punizione dei colpevoli' e sul rafforzamento delle misure per mantenere l'ordine pubblico. Per quanto riguarda la prevenzione dell'emarginazione sociale e di fenomeni criminosi, il testo si limita a istituire una rete territoriale dell'alleanza educativa per le famiglie: una misura che difficilmente potrà risultare efficace, mentre uno strumento decisamente utile, come il Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile, non viene rifinanziato".

Lo dichiara Giancarlo Moretti, portavoce del Forum Terzo Settore commentando il disegno di legge, attualmente in discussione al Senato, recante Disposizioni in materia di sicurezza, prevenzione del disagio giovanile e ordinamento delle Forze di polizia

Pattinaggio Uisp: oltre 200 atleti ed atlete in pista per il Campionato Livelli. Parla Luca Bassetto

Torna "Uisp skating fest": nelle giornate del 31 ottobre e del 1° novembre atlete e atleti si esibiranno nel penultimo appuntamento della stagione 2025/26 dei Campionati nazionali di pattinaggio artistico Uisp, con la specialità livelli. La manifestazione si terrà a Calderara di Reno (Bo) e a fare da palcoscenici saranno il Palasport Pederzini Misure e il Palasport Migliori Misure, ubicati in via Garibaldi 7.

"Questa manifestazione, in cui sarà protagonista il pattinaggio, pratica sportiva storica dell'Uisp, vedrà coinvolti oltre 200 atleti, tra categorie femminili e maschili, provenienti da tutta Italia. Le gare saranno un'ulteriore possibilità di relazione e amicizia per i nostri atleti – dice Luca Bassetto, coordinatore del

Pattinaggio Uisp – Grazie al lavoro del settore di attività pattinaggio Uisp Emilia-Romagna e al suo responsabile Raffaele Nacarlo, infatti, si è potuto costruire uno spazio di confronto e crescita per atleti di diverse categorie d'età”

Sport e terzo settore sono parte dell'ecosistema economia sociale. L'evento dell'Agenzia delle entrate

La riforma del terzo settore è partita con la legge delega del 2016, quella dello sport con una legge delega del 2019. Dieci anni in cui sono successe molte cose per circa centomila soggetti del terzo settore italiano, associazioni sportive e società sportive del territorio.

Per accompagnare enti, professionisti e operatori in questa fase delicata, è nato un tour di incontri promossi da Agenzia delle Entrate e Università Pontificia Salesiana. La sesta tappa del Roadshow mercoledì 21 ottobre ha fatto tappa a Roma e ha avuto lo sport come protagonista, visto che un terzo delle 372.384 organizzazioni attive in Italia sono sportive, come certifica l'Istat.

All'incontro ha preso parte anche Tiziano Pesce, presidente Uisp, in rappresentanza del Forum nazionale del Terzo Settore. “L'appuntamento di Roma va oltre l'esame delle disposizioni fiscali e dei chiarimenti contenuti nella Circolare 1/E del 19 febbraio 2026 – ha detto Pesce – Ci troviamo in una fase decisiva per l'attuazione di due grandi percorsi di riforma: quello del terzo settore e quello dello sport. Percorsi differenti per storia e impianto normativo, ma che riguardano spesso le medesime organizzazioni, le stesse persone, le stesse comunità”

Sull'incontro il Giornale Radio Sociale ha realizzato un approfondimento, intervistando il tributarista Gabriele Sepio, Ciro Bisogno, coordinatore Enti di promozione sportiva riconosciuti dal CONI, e Tiziano Pesce.

[ASCOLTA IL GRSWEEK](#)

Basket in carrozzina Uisp: 14 squadre per il Campionato nazionale. Parla Mirco Casalgrandi

Definita la composizione dei tre gironi del Campionato nazionale Uisp di basket in carrozzina 2026/27: saranno 14 le squadre ai nastri di partenza, suddivise in due raggruppamenti da cinque e uno da quattro, secondo una distribuzione prevalentemente geografica. Rispetto all'ultima edizione cambiano tre protagoniste: Vigor Seregno e Latina Basket sono nuove mentre SS Lazio Basket in carrozzina è un ritorno e il Rieti Basket in Carrozzina si prepara a difendere il titolo conquistato lo scorso giugno.

SS Lazio Basket in carrozzina sarà protagonista, insieme a Asd Futura basket in carrozzina, sabato 24 ottobre del “Festival of inclusion”, organizzato da Pallacanestro Uisp Roma e giunto alla sua terza edizione. L'appuntamento si svolgerà al PalaTorrino alle 9.30.

“Siamo soddisfatti di aver coinvolto anche quest'anno 14 squadre – dice Mirco Casalgrandi, responsabile pallacanestro in carrozzina Uisp – abbiamo tante conferme e qualche novità, ma soprattutto abbiamo effettuato dei cambiamenti al regolamento, sempre nell'ottica di aumentare la partecipazione e il coinvolgimento di tutte e tutti, in base alle diverse possibilità”

Salute: mettere al centro la persona inserita nel suo contesto sociale. Articolo di Massimo Gasparetto

Massimo Gasparetto, responsabile Politiche per la promozione della salute e welfare Uisp, presenta la newsletter Ottawa dell'associazione Forhest

L'Uisp del Veneto ha una collaborazione con l'associazione [Forhest](#), affiliata ad Auser. Forhest significa For Health stakeholders, ed è un'associazione di "amici della promozione della salute", tra l'altro consiglio vivamente di [isciversi alla loro newsletter](#), Ottawa, e invito gli appassionati a partecipare alle loro iniziative. Di Forhest fanno parte il dott. Giovanni Gallo, che ne è presidente e che è stato formatore al convegno nazionale sul progetto [Uisp ABC of mental health](#), lo scorso anno al ministero della Salute, ma anche Chiara Pavarin, dirigente Uisp Rovigo, e Manuela Mazzetto, che hanno recentemente tenuto, insieme me i tre webinar sul Piano di prevenzione, e ringrazio tutto il team Forhest per la sempre preziosa disponibilità.

Nei prossimi numeri di Uispress pubblicheremo degli approfondimenti provenienti dalla newsletter Forhest, perchè riteniamo vi siano forti connessioni tra questi contenuti e molte tematiche che ci riguardano come Uisp.

Questa settimana condividiamo un articolo dal titolo: ["Perché al centro non c'è la persona, ma le condizioni che la rendono libera di scegliere"](#)

"Affrontare le contraddizioni, per uno sport accogliente ed inclusivo". Manuela Claysset al Congresso Assist

Sabato 17 ottobre Manuela Claysset, responsabile politiche di genere e diritti Uisp, è intervenuta al Congresso nazionale delle dirigenti e manager dello sport, che si è svolto a Roma. L'iniziativa è stata organizzata da Assist con la collaborazione di Roma Città Metropolitana e "La Corsa di Miguel", col patrocinio dell'Università di Roma "Foro Italico", Coni, ILO, e Sport e Salute.

L'intervento ha rappresentato l'occasione per ricordare il ruolo di battistrada che l'Uisp ha avuto nell'affermare i diritti delle donne nello sport. Molti passi in avanti sono stati fatti ma rimangono sfide da portare avanti: "Uno sport che esclude non è lo sport che vogliamo".

[GUARDA IL VIDEO DELL'INTERVENTO DI MANUELA CLAYSSET](#)

"Da dirigente – presidente di Comitato, responsabile di progetti e politiche – ho faticato non poco, a farmi chiamare e firmare la presidente, ma i cambiamenti si fanno stando dentro alle scelte, le azioni, partendo da basso – ha detto Claysset – Facendo rete, facendo crescere la presenza e la cultura femminista nelle nostre realtà, collaborando e non primeggiando. Occorre certamente puntare in alto e darci degli obiettivi per tutto lo sport. Il primo cambiamento ed impegno deve partire da noi"

"Corpi in movimento": l'Asd Krap coinvolge i giovani per promuovere inclusione ed educazione attraverso lo sport

Lo sport non è solo attività motoria, ma anche e soprattutto l'ambiente fisico e sociale in cui si svolge. Le persone che ci circondano influenzano inevitabilmente la percezione della nostra soggettività e dell'attività sportiva che svolgiamo. Dall'osservazione di queste dinamiche e degli ambienti sportivi nasce "Corpi in movimento – sport e pratiche creative per combattere gli stereotipi di genere" rivolto alle persone tra i 6 e i 18 anni, età in cui cominciano a palesarsi le difficoltà nel relazionarsi in modo sano con il proprio corpo e con la collettività. Lo sa bene l'Krap Asd Aps, affiliata Uisp, che dal 2008 fonde l'esperienza sportiva con programmi educativi innovativi, dando forza a individui e comunità e che coordinerà per i prossimi due anni il progetto ["Corpi in movimento"](#), finanziato da Fondazione Cariverona,

con l'obiettivo di promuovere l'inclusione e la consapevolezza corporea tramite attività motorie e pratiche creative.

“Ci siamo rese conto – racconta Eleonora Della Fina, di Krap, che insieme a Laura Martina ha scritto il progetto – che allo sport serve un momento di rielaborazione. Muoversi è fondamentale ma lo è altrettanto dare un nome e una forma a quello che si prova mentre ci si muove. Per questo dopo ogni sessione sportiva abbiamo pensato ad un laboratorio creativo in cui le emozioni, le percezioni e i vissuti legati al corpo diventano illustrazione, grafica e collage”

Il progetto Ehla si avvia a conclusione: mercoledì 28 ottobre a Verona l'evento finale

Il progetto europeo EHLa-Active for health di cui Uisp è partner giunge alla sua ultima fase. La città di Verona e il Comitato Uisp sono stati messi in risalto nel corso del progetto in particolare per il riconoscimento dell'esperienza Parchi in movimento come modello di buona pratica di successo a livello europeo. Il progetto è frutto di un lavoro portato avanti da diversi anni dal Comitato Uisp in collaborazione con le istituzioni locali e altri stakeholders attivi nelle comunità territoriali.

Proprio grazie a questo impegno si è scelto di ospitare a Verona l'ultima riunione dei partner di progetto che si terrà il 27 e 29 ottobre e la conferenza internazionale finale che si svolgerà il 28 ottobre nella prestigiosa sede di Casa Verona. L'evento, intitolato “Verona e Europa in movimento”, vedrà la partecipazione di ospiti internazionali delle organizzazioni partner che hanno realizzato le azioni, illustrando l'impatto che queste hanno prodotto nei loro contesti. Il tutto con l'auspicio di fornire ai partecipanti spunti di discussione e confronto sull'approccio EHLa Active Day sperimentato nelle scuole e nelle realtà comunitarie delle rispettive regioni

Continua l'ottobre rosa Uisp della prevenzione. Iniziative in programma a Mantova, Orvieto, Forlì e Fiumicello (Ud)

L'Ottobre rosa targato Uisp non si ferma: la campagna nazionale di sensibilizzazione sulla prevenzione dei tumori femminili ha trovato grande riscontro sul territorio. Lo sport si conferma strumento di comunicazione e coinvolgimento per promuovere consapevolezza e benessere in varie fasce della popolazione.

Sport, benessere e solidarietà si incontrano a Mantova con “Il rosa che ci unisce – Una mattina in movimento”, l'iniziativa organizzata da Uisp Mantova domenica 25 ottobre. Il sostegno alla ricerca sarà protagonista anche ad Orvieto, presso la Piscina comunale “Giuseppe Scalabrella”, nell'ambito del programma nazionale “Muoviti in acqua con Airc” Campagna Nastro rosa per la ricerca tumore al seno. In Friuli Venezia Giulia dove il gruppo Nordic Walking Fiumicello Uisp propone un corso introduttivo di nordic walking in collaborazione con ANDOS Comitato di Monfalcone ODV. Invece, “Uisp in rosa”, progetto promosso da Uisp Forlì-Cesena, prevede undici incontri serali gratuiti dedicati al benessere femminile

Mondiali Antirazzisti Uisp Firenze: tre tornei giocati in contemporanea e un successo che va oltre lo sport

Un grande successo di numeri e contenuti l'edizione 2026 dei Mondiali Antirazzisti organizzata da Uisp Firenze, andato in scena nell'intero pomeriggio di domenica 18 ottobre. Sul terreno sintetico del campo di

calcio all'interno del Velodromo Enzo Sacchi, nella struttura del CS Cascine che è gestita dall'ATA di cui Uisp Firenze è capofila, hanno partecipato 10 squadre di volley e 8 squadre di calcio, mentre in una parte del prato riservata, è andata in scena la disciplina dimostrativa del touch-rugby, molto inclusiva e aperta a tutti coloro che volevano provare.

“Una giornata molto partecipata fatta di gioco, partite e divertimento – il commento di Gabriella Bruschi, presidente di Uisp Firenze – Lo sport deve essere declinato come uno strumento di inclusione e di socializzazione, favorendo l'integrazione tra le varie comunità, l'accoglienza, il dialogo interculturale e trasformando le differenze in risorse”

Uisp Forlì Cesena: domenica 25 ottobre camminata solidale “Walk for Palestine”

Forlì si prepara ad accogliere “Walk for Palestine”, manifestazione sportiva e solidale in programma sabato 25 ottobre, organizzata da un comitato che riunisce oltre venti associazioni, collettivi e realtà del territorio, tra cui Uisp Forlì Cesena. L'iniziativa, nata per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla situazione umanitaria a Gaza e in Palestina, si svolgerà con un taglio inclusivo e partecipato, puntando su ascolto, memoria e gesti concreti di solidarietà.

Il percorso, della lunghezza complessiva di circa 2,77 chilometri con dislivello minimo, prenderà il via dai Giardini San Domenico e si snoderà attraverso alcune delle strade e piazze più significative del centro, fino al Parco della Pace, sede dell'arrivo e della conclusione dell'evento.

Lungo il cammino sono previste quattro tappe principali, ciascuna caratterizzata da momenti di testimonianza, performance artistiche e attività laboratoriali

Sui canali Rai lo spot “Andare avanti insieme” sul terzo settore, nell'ambito di Rai Per la Sostenibilità-ESG

Dal 19 al 23 ottobre sui canali Rai va in onda lo spot “Andare avanti insieme”, realizzato dal Forum Terzo Settore, nell'ambito delle campagne di comunicazione sociale di Rai Per la Sostenibilità-ESG.

Lo spot, attraverso un'animazione digitale 2D, racconta cos'è il terzo settore mettendo in evidenza tre caratteristiche principali del suo agire: la partecipazione, la solidarietà, l'innovazione. La metafora utilizzata è quella di un gruppo di persone che si trovano davanti a un ponte crollato e non riescono ad andare avanti. C'è chi tenta di salvarsi da solo e chi pretende di passare sopra gli altri, ma la soluzione arriva solo quando il gruppo trasforma un ostacolo in un'impresa comune, attraverso un'idea innovativa

[GUARDA LO SPOT](#)

Gli appuntamenti con la formazione Uisp dei prossimi giorni per unità didattiche di base e qualifiche

Proseguono i corsi di formazione Uisp organizzati dai Comitati regionali e territoriali e dai Settori di attività nazionali. I percorsi formativi procedono su un doppio binario: in presenza e in videoconferenza, a seconda delle necessità didattiche.

Il corso di Unità Didattiche di Base (UDB), propedeutico al riconoscimento di ogni altra qualifica Uisp, da maggio 2024 può essere svolto anche on demand sulla piattaforma Uisp (formazione.uisp.it). Diviso in moduli contenenti video-lezioni, il corso consente una visione autonoma da parte di soci e socie che dovranno poi rispondere alle domande dei vari test di verifica, previsti alla fine di ogni video.

Per accedere alla piattaforma della formazione occorre utilizzare le stesse credenziali della AppUISP (disponibile gratuitamente nello store del proprio smartphone), selezionare il corso UDB ed effettuare l'iscrizione. Per ulteriori informazioni o problematiche tecniche è possibile scrivere all'indirizzo di posta elettronica formazioneonline@uisp.it

Movimenti: sport sociale e per tutti, i video della settimana e il racconto per immagini dal territorio

Presentiamo i video intercettati nell'ultima settimana, un viaggio attraverso video e clip setacciati sul web, che raccontano lo sport sociale e per tutti Uisp e non solo.

Se avete contenuti realizzati da voi, segnalateci e inviateceli: redazione@uisp.it.

Questa settimana abbiamo deciso di premiare con il titolo di VIDEO DELLA SETTIMANA, il video pubblicato dall'Uisp Foggia-Manfredonia [GUARDA IL VIDEO](#)

Il video sintetizza, in un unico contenuto, tre valori fondamentali dell'Uisp: la solidarietà, l'impegno e lo sport sociale

Sport sociale e per tutti Uisp: le notizie più lette e condivise della settimana

Nel corso di questa settimana gli articoli più letti sono stati: Giunta nazionale Uisp: verso l'Assemblea congressuale; Al via la XVII edizione del Campionato nazionale rugby Uisp; Il progetto Age nel Lazio: sport per il benessere degli over 65; L'ottobre in rosa Uisp prosegue con eventi da Verona a Foggia; Uisp Bolzano: con lo sport costruiamo l'inclusione ogni giorno

Scegli di destinare il tuo 5×1000 all'Uisp: per i diritti e contro le disuguaglianze

Come tutti gli anni siamo chiamati a scegliere a chi destinare il 5 per mille. Donare attraverso questo strumento significa dare concretezza al principio di sussidiarietà orizzontale in modo volontario e consapevole.

L'Uisp, come ente che opera nell'ambito del non profit della promozione sportiva e sociale può beneficiare di questo tipo di sostegno.

Perché sostenere l'Uisp? Al centro della Uisp c'è la persona, il cittadino, le donne e gli uomini di ogni età, ciascuno con i propri diritti, le proprie motivazioni, le proprie differenze da riconoscere e valorizzare: le diverse abilità e l'attenzione alle persone disabili, le differenze di genere e di orientamento sessuale, le diverse tradizioni e l'interculturalità che ogni persona contribuisce ad arricchire.

Per devolvere il 5 X 1000 all'Uisp è sufficiente compilare la scheda sul Modello 730 o Redditi Persone Fisiche, apponendo la propria firma nel riquadro "Sostegno del volontariato e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale..." ed indicando il codice fiscale dell'Uisp: 97029170582

Minori autori di reato, “cambiare rotta” si può: 17 progetti mostrano come

Dopo gli scontri avvenuti a Milano lo scorso weekend, il nuovo Decreto sicurezza e le parole del ministro della Giustizia Carlo Nordio, proseguono le riflessioni intorno al tema della violenza giovanile e alle possibili soluzioni per contrastarla e per reintegrare i giovani coinvolti. «Con il programma “Cambio rotta” è stato sperimentato che la personalizzazione degli interventi nei minori messi alla prova dà buoni frutti». Dialogo con Francesco Marini, coordinatore del bando promosso da Con i bambini

di Ilaria Dioguardi

abato e domenica scorsi, Milano è stata teatro di scontri, danneggiamenti e saccheggi da parte di molti minori. Il Governo ha varato in tutta fretta un Decreto sicurezza (l’ottavo) che introduce una stretta sul fronte della giustizia minorile. Il Guardasigilli **Carlo Nordio** ha ipotizzato di ampliare la capienza delle carceri minorili e destinare ai ragazzi settori degli istituti penitenziari per adulti.

Ma fuori dagli istituti penali, cosa si può fare, nel percorso con i giovanissimi autori di reato? **«Offrire possibilità nuove, far prendere consapevolezza di sé, personalizzare il percorso multidisciplinare, in un’ottica di reintegrazione sociale»**. Sono questi gli “ingredienti” del bando “Cambio rotta”, elencati dal coordinatore **Francesco Marini**, rappresentante dell’Ufficio attività istituzionali dell’impresa sociale Con i bambini, promotore dell’iniziativa nell’ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, in collaborazione con il Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità. **«Per contrastare la violenza giovanile occorre agire in un’ottica di reintegrazione sociale»**.

Approccio integrato tra Ussm e Terzo settore

Grazie a un investimento complessivo di 14,5 milioni di euro, i progetti di “Cambio rotta” hanno coinvolto più di 3mila ragazzi e ragazze, promuovendo interventi personalizzati capaci di agire sulle diverse dimensioni della crescita: educativa, sociale, formativa, lavorativa e familiare. «il *fil rouge* dell’iniziativa è stato un **approccio integrato reso possibile grazie alla collaborazione tra 370 enti del Terzo settore, gli Uffici di servizio sociale per i minorenni-Ussm, e servizi sociali territoriali**.

«L'esperienza ha dimostrato l'efficacia di percorsi personalizzati e multidisciplinari che uniscono istruzione, formazione professionale, supporto familiare e inclusione sociale, superando la sola logica punitiva».

Leggi anche: Più carcere per i minori? No, più politiche sociali, educative, sanitarie e abitative

I 17 progetti, selezionati in tutta Italia dal bando nel 2021, si sono conclusi tra il 2025 e il 2026. Riguardavano il tema della devianza minorile, erano volti alla reintegrazione dei minori autori di reato. «**Hanno sostenuto percorsi di reinserimento sociale per minorenni autori di reato**, ma soprattutto hanno posto le basi per dare continuità ai processi che sono stati avviati in quasi tutto il Paese», prosegue Marini.

Percorsi non standardizzati

Il punto di partenza dei progetti «è stato la **non standardizzazione dei percorsi rivolti ai minori autori di reato**, per supportare invece il lavoro degli Ussm a creare percorsi personalizzati, per adattarsi alle esigenze dei ragazzi e far loro sperimentare delle **opportunità per prendere coscienza di sé**». Con questo bando il grosso lavoro è stato quello di «**spingere affinché gli Ussm si aprissero alla collaborazione con gli enti del Terzo settore**. Abbiamo indicato delle équipes multidisciplinari, formate da un assistente sociale, accompagnato da professionalità quali psicologi, pedagogisti, educatori».

L'obiettivo di queste équipes? «Fare un *assesment* del singolo ragazzo, alla luce del quale il Terzo settore ha sviluppato **un progetto sartoriale** proposto al ragazzo o alla ragazza, tenendo ovviamente conto dell'indicazione del giudice». I progetti del bando “Cambio rotta” sono tutti terminati, «**ma in questi cinque anni c'è stata un'apertura reciproca a questa modalità di collaborazione**. Non è stato semplice inizialmente far dialogare i due attori, Ussm e Terzo settore, in questo nuovo modo. Ma, ad esempio a Napoli, le assistenti sociali ci hanno detto che hanno stravolto (in positivo) il loro modo di lavorare, grazie a quest'iniziativa».

Sperimentazione dell'autoefficacia e delle potenzialità nuove

Tra i partecipanti al bando, «mi viene in mente la storia di un ragazzo napoletano del quartiere Sanità, che era entrato nella messa alla prova. Dopo essere stato preso in carico dall'équipe multidisciplinare, con un *case manager* che lo seguiva passo passo, ha seguito un percorso di gruppo di rielaborazione

delle emozioni ed è stato inserito a lavorare nel bar del Museo delle Catacombe di San Gennaro», prosegue Marini. «Vedendo le guide turistiche, gli è venuta voglia di intraprendere un percorso formativo per provare a fare questo lavoro. Non so se ci è riuscito, ma l'importante è che in questo ragazzo è riemersa la consapevolezza che poteva fare altro. È fondamentale la **sperimentazione dell'autoefficacia e delle potenzialità nuove dei tratti di rotta**».

L'importanza della rielaborazione

Tra i progetti di “Cambio rotta”, «in un quartiere periferico di Verona è stato fatto un percorso laboratoriale di giustizia riparativa con ragazzi di una baby gang. Nell'oratorio della parrocchia hanno costruito staccionate, fatto il presepio ed altro. **Non è l'azione in sé, ma il significato che c'è dietro.** L'intervento degli educatori ha permesso loro di **rielaborare tutto quello che avevano fatto.** Hanno scritto una lettera che hanno consegnato al sindaco di Verona, è stato molto significativo», racconta Marini. Questi ragazzi «hanno anche creato un piccolo sportello per aiutare le persone anziane nella gestione degli smartphone. Inoltre, hanno iniziato a proporre l'organizzazione di attività, come tornei sportivi, al loro parroco per impegnare dei ragazzini “a rischio”, per evitare che prendessero brutte strade».

Con il programma “Cambio rotta” è stato sperimentato che **la personalizzazione degli interventi nei minori messi alla prova funziona.** In Italia sono **circa 19.500 i minori e giovani adulti coinvolti in procedimenti penali e seguiti dagli Ussm**». Un fenomeno che riguarda prevalentemente i maschi (91%) e che vede una forte incidenza nella fascia tra i 15 e i 17 anni. I reati più diffusi sono quelli contro il patrimonio (36%) e contro la persona (31%), segnalando una crescente complessità delle traiettorie di devianza minorile, spesso intrecciate a condizioni di marginalità sociale, fragilità educativa e contesti familiari problematici. Ad ogni ragazzo che ha partecipato al progetto è stato dedicato un centinaio di ore.

Policy frutto delle buone prassi

In questi quattro anni di bando, «abbiamo creato una rete tra queste 17 progettualità, che ha visto coinvolte le maggiori realtà italiane del Terzo settore che si occupano di devianza minorile. Abbiamo fatto degli incontri, durante i quali è emerso che le problematiche che vivevano gli enti del Terzo settore erano le stesse in tutte le regioni italiane, tra queste, in primis, la difficoltà di interagire con gli Ussm: si sono incontrati modificando entrambi il “modus operandi”. Questa modalità partecipativa ha portato all'elaborazione delle policy frutto delle buone prassi che si stavano sperimentando».

Perché queste elezioni in Israele saranno decisive: i temi che dividono il Paese (e le possibili conseguenze)

di [Gianluca Mercuri](#)

Le elezioni che si terranno martedì 27 ottobre sono le più importanti dei quasi 80 anni di storia di Israele. Ecco perché - e che cosa potrebbe succedere, dopo

C'è solo una cosa su cui sono tutti d'accordo: quelle di **martedì 27 ottobre** sono le **elezioni più importanti dei quasi 80 anni di storia di [Israele](#)**. Lo sono per almeno 3 motivi:

- Sono le prime che seguono il massacro compiuto da Hamas il 7 ottobre 2023 nei kibbutz attorno a Gaza (1.200 morti e 250 rapiti): una tragedia che ha traumatizzato la società israeliana in un modo che nessuna spinta esterna sembra al momento avere la minima capacità di influenzare. Gli evidenti **crimini di guerra e contro l'umanità** commessi da Israele a Gaza nella successiva guerra contro Hamas, che hanno portato alla morte di almeno 75 mila persone e a una perdurante crisi umanitaria, **hanno isolato lo Stato ebraico come mai prima** nella sua storia.
- Il Paese va al voto nel pieno della **guerra lanciata il 28 febbraio contro l'Iran insieme agli Stati Uniti**, al momento in pausa ma che il premier **Benjamin Netanyahu** avrebbe voluto riprendere in questi giorni per usare ancora una volta l'emergenza nazionale a fini elettorali. Gliel'ha impedito **Donald Trump**, il cui interesse, in vista delle elezioni di midterm, è opposto per l'impopolarità della guerra tra i suoi elettori.
- Un'altra ragione che rende cruciale l'appuntamento è **il rapido cambiamento demografico in corso nel Paese**: la popolazione di fede ebraica ultraortodossa, e di tendenze conseguentemente conservatrici, cresce a un ritmo esponenziale. Al contrario, i settori più

progressisti della società subiscono un'emorragia legata alla crescente emigrazione di giovani e professionisti legati al settore high-tech, in cui il Paese primeggia a livello mondiale. Per questo **l'opposizione a Netanyahu avverte l'urgenza dell'«ora o mai più»**. È l'urgenza che sta spingendo molti israeliani che vivono all'estero a partecipare al voto.

Infine, ma non ultima, **la questione palestinese**. Da lì cominciamo.

La terra dei palestinesi

Ecco: questa è la nozione chiave. **Qual è la terra dei palestinesi?** Lo Stato palestinese dovrebbe comprendere **Cisgiordania e Gaza** secondo il grosso della comunità internazionale, con la fondamentale eccezione degli Stati Uniti di Trump, che non considerano certo l'autodeterminazione palestinese una priorità e anzi, nelle erratiche prese di posizione del presidente, tendono a escluderla (va detto che nemmeno i suoi predecessori, con l'eccezione di Bill Clinton, si sono spesi concretamente in questo senso).

Ma la cosiddetta **soluzione dei due Stati**, che pure è da decenni la chimera della diplomazia internazionale, **non è mai stata tanto lontana dalla realtà**. Per il semplice fatto che Israele non è mai stato tanto lontano dal concederla. Netanyahu non si distingue dagli alleati più estremisti nel considerare terra degli ebrei e solo degli ebrei la Giudea e la Samaria, i nomi biblici della porzione di terra che si estende sulla sponda occidentale del fiume Giordano (in inglese West Bank).

I partiti di ultradestra della coalizione di governo hanno piani che contemplano esplicitamente la **pulizia etnica**, ovvero il trasferimento forzato, travestito da volontario, delle popolazioni palestinesi dalle terre su cui mantengono ancora i piedi. Il ministro della Sicurezza nazionale e leader del partito Potere ebraico **Itamar Ben-Gvir** - noto da decenni per le posizioni razziste e suprematiste, vicine alle correnti che portarono all'assassinio del premier **Yitzhak Rabin** negli anni '90 - progetta di deportare il 90% della popolazione di Gaza in 7 anni. **Bezalel Smotrich**, ministro delle Finanze e leader del Partito sionista religioso, oltre a Gaza punta apertamente alla Cisgiordania, con l'idea di concentrare la popolazione palestinese in porzioni sempre più ridotte di territorio, sull'onda di scontri di massa provocati dalle formazioni terroristiche sempre più diffuse tra i coloni. Ma Smotrich non smentisce neanche l'obiettivo di «ebraicizzazione» della Galilea e del Negev, regioni di Israele dove i cittadini palestinesi dello Stato ebraico sono in maggioranza.

Quanto all'opposizione, il suo leader **Gadi Eisenkot** esclude l'opzione dello Stato palestinese. Ma in caso di sua vittoria, gli osservatori convergono sulla probabilità che freni **sia l'espansione delle**

colonie, sia la violenza dei coloni, sia i progetti di pulizia etnica, ponendo le premesse di un futuro negoziato.

Gli schieramenti in campo

Netanyahu è stato primo ministro **per 19 degli ultimi 30 anni**. È l'artefice della politica che ha puntato all'emarginazione dell'Autorità nazionale palestinese, che pure riconosce Israele da più di 30 anni, a favore di Hamas. Il premier ha consentito il finanziamento del movimento islamista da parte del Qatar, nella convinzione che Hamas si accontentasse del dominio su Gaza. L'intento di Netanyahu era **convincere il mondo dell'inaffidabilità dei palestinesi**. Il 7 ottobre l'ha sorpreso nonostante gli avvertimenti ricevuti personalmente dal presidente degli Emirati arabi e dall'intelligence egiziana. Uno dei primi punti del programma delle opposizioni è l'istituzione di una **commissione d'inchiesta** sulle responsabilità del più clamoroso fallimento dell'apparato di sicurezza israeliano e del suo vertice politico, ovvero il premier, che nega qualsiasi colpa.

L'elezione sarà insomma un referendum su quella che, comunque la si giudichi, è una figura titanica del panorama mondiale. **Netanyahu lotta per la propria sopravvivenza politica, ma anche per evitare il carcere**: è il ruolo di premier a consentirgli di schivare o dilazionare i processi che lo vedono imputato per corruzione. Dopo il 7 ottobre, la sua strategia è stata quella della guerra permanente, col duplice obiettivo di oscurare le proprie responsabilità e di passare alla storia come il liberatore di Israele da ogni nemico, non solo Hamas (e possibilmente l'insieme dei palestinesi), ma soprattutto **l'Iran e il suo alleato Hezbollah** in Libano. Ha occupato stabilmente gran parte di Gaza, il Libano meridionale e parti di territorio siriano. Nella Striscia, le modalità della guerra hanno prodotto stragi di civili di cui la Corte penale internazionale vorrebbe che Netanyahu rispondesse.

I suoi alleati principali restano Ben-Gvir e Smotrich, considerati impresentabili dalla comunità internazionale. Il governo che preferirebbe Netanyahu sarebbe probabilmente un'unità nazionale con Eisenkot e altri pezzi dell'opposizione, ma dallo schieramento avverso questa possibilità viene esclusa con nettezza.

Gadi Eisenkot è il candidato premier dell'opposizione, ruolo che ha guadagnato con la veloce ascesa del partito che ha fondato, **Yashar** (significa dritto, giusto, integro), superando gli ex premier **Naftali Bennett e Yair Lapid**, che *oborto collo* gli hanno riconosciuto il ruolo guida dopo che Bennett era sembrato a lungo il candidato unico. Fanno parte della coalizione i Democratici, guidati dall'ex generale **Yair Golan** ed eredi della grande tradizione laburista, la corrente che ha fondato Israele ma che col tempo si è di fatto estinta.

Il tratto distintivo di questa elezione, in effetti, è che **non è uno scontro tra centrodestra e centrosinistra, ma tra destra estrema e un centrodestra con alleati di sinistra**. Della coalizione di Eisenkot fa parte per esempio **Avigdor Lieberman**, leader del partito di destra Israel Beiteinu (Israele casa nostra), punto di riferimento degli immigrati russi e fortemente anti-arabo. Eisenkot, ex capo di Stato maggiore, è stato uno dei più importanti soldati della storia di Israele e, dopo il 7 ottobre, è entrato nel governo di emergenza nazionale con Netanyahu, **lasciandolo dopo otto mesi per divergenze sulla guerra e sugli ostaggi**, la cui salvezza non era la priorità delle destre. A Gaza, Eisenkot ha perso un figlio e non è semplice, per Netanyahu, dipingerlo come un disfattista. Non è carismatico, non trascina le folle, non parla un inglese smagliante, **ma punta sul pragmatismo, sulla voglia di una parte del Paese di tornare a un minimo di normalità**, soprattutto nei rapporti internazionali.

Le spine delle due coalizioni

Sono grosse, per entrambe. La spina della destra ha il nome di **Ofer Winter**, leader di Amcha Israel (Il popolo di Israele), partito anch'esso nuovissimo e accreditato di 4 seggi. È un po' **il Vannacci di Netanyahu**, perché stando fuori dalla coalizione rischia di contribuire alla sconfitta del premier. Ma Winter resta fuori e ha detto no alla proposta di Ben-Gvir di non presentarsi alle elezioni in cambio del ruolo di ministro incaricato del «trasferimento volontario» degli abitanti di Gaza.

Per Eisenkot, invece, il nodo è rappresentato dai partiti arabi, senza i quali non ha chance di ottenere una maggioranza. L'ex generale esclude al momento un'alleanza con loro, prospettiva cui tra i suoi alleati si dice favorevole solo Golan.

Sondaggi e scenari

Stando così le cose, tutti i sondaggi prevedono **un'elezione inconcludente, senza nessuno schieramento in grado di ottenere la maggioranza** alla Knesset, il parlamento di 120 seggi eletto con un sistema proporzionale ma con una soglia di sbarramento del 3,25 per cento.

Secondo l'ultimo rilevamento, **la coalizione di Netanyahu avrebbe 51 seggi, contro i 55 di quella di Eisenkot**, il cui partito sarebbe il più forte con 23 seggi, contro i 18 del Likud, lo storico partito della destra sionista guidato dal premier.

Con questi dati, gli scenari sono essenzialmente 3:

1. **Nuove elezioni all'inizio del 2027**, che confermerebbero l'instabilità elettorale del Paese ma sarebbero gravissime in un contesto di emergenza nazionale permanente.

2. **La grande coalizione** che elimina le estreme destre da un lato e i Democratici dall'altro. Ma come detto, le opposizioni la escludono.
3. **Il terzo scenario** è quello per cui tifa la comunità internazionale: **governo di minoranza guidato da Eiskot grazie all'appoggio esterno dei partiti arabi**. Sarebbe una svolta dall'immenso impatto. A livello internazionale, Israele uscirebbe dall'isolamento cui l'ha ridotta Netanyahu e anche Trump, che appoggia il premier uscente, potrebbe constatare il vantaggio di avere interlocutori meno intransigenti per le prospettive di stabilizzazione regionale. Sul piano interno, **gli arabi di Israele otterrebbero una legittimazione storica** e sarebbe scongiurata la deportazione di massa dei loro connazionali nei territori occupati. Eiskot, come detto, per ora dice no ma potrebbe cambiare idea, come già capitato col governo Bennett nel 2021.

Le profonde divisioni interne

Sono molte, come sempre nella storia di Israele, ma non sono mai state così profonde.

La questione palestinese è comunque il fantasma onnipresente per volontà della destra, che cerca di spaventare gli elettori con l'idea che Eiskot «tradirà» il Paese alleandosi con gli arabi e dando il via libera a uno Stato palestinese. Lo slogan principale della campagna del blocco di Netanyahu è ***Yamin o Falestin, la destra o la Palestina***.

Entrambi gli schieramenti dipingono queste elezioni come **un appuntamento esistenziale: la destra per la sicurezza nazionale e l'opposizione per la democrazia**.

Da questo punto di vista, è decisivo lo scontro sulla **riforma della giustizia**, tentata da Netanyahu prima della guerra a Gaza con lo scopo evidente di controllare la magistratura che lo indaga, o di stemperarne gli eccessi secondo la versione del premier. Agli osservatori internazionali sembra evidente **la pressione della destra per allentare controlli e contrappesi secondo il modello ungherese-orbaniano** mutuato anche dal trumpismo. I partiti estremisti propongono la revocabilità delle decisioni della Corte Suprema da parte del Parlamento. Non solo: il prossimo Parlamento dovrà eleggere **10 nuovi giudici della Corte**, su un totale di 15. È evidente che si stia giocando **una partita decisiva per gli equilibri democratici**.

L'altra grande questione che spacca il Paese è quella degli haredim, gli ultraortodossi. Nel 2024, proprio la Corte Suprema ha sancito l'improponibilità della legge con cui la maggioranza voleva blindare l'esenzione dal servizio militare degli studenti delle scuole religiose, accordata fin dal 1948 dal padre della patria, **David Ben-Gurion**. Ora i due partiti religiosi del blocco di Netanyahu, Shas e Giudaismo Unito della Torah, avvertono che non entreranno in nessuna maggioranza che non approvi quella legge. **Ma l'esenzione degli haredim è sempre meno digeribile dal resto della società**, a

maggior ragione dopo anni di guerra in cui praticamente ogni famiglia ha dovuto contribuire con qualche congiunto che fa parte della riserva, fondamentale in uno stato di mobilitazione permanente. Dunque sì: sono elezioni decisive per Israele, sotto ogni profilo.



Calcio: Guéhi, 'inginocchiarsi contro il razzismo non basta più'

Il difensore del City: 'Gesto ha perso di significato, servono nuove iniziative'

Inginocchiarsi contro il razzismo sembra aver perso parte del suo significato: ne è convinto il nazionale inglese Marc Guéhi, che invita il calcio a fare di più per contrastare le discriminazioni.

Il difensore del Manchester City è tra i giocatori che nel fine settimana hanno scelto di non compiere il gesto prima delle partite di Premier League, nell'ambito della campagna "No Room for Racism".

Con lui sono rimasti in piedi Dominic Calvert-Lewin, Ainsley Maitland-Niles e Issa Diop, tutti calciatori neri. "Forse il gesto ha perso il suo significato. È da un po' che non mi inginocchio", ha spiegato Guéhi, ricordando di aver sempre applaudito per sostenere il messaggio della protesta. "La campagna è ancora importante, ma si può fare di più. Il razzismo è un problema sociale più ampio: il calcio può essere un faro di speranza e contribuire a diffondere il messaggio". La pratica si è diffusa nel Regno Unito nel 2020, dopo l'uccisione di George Floyd negli Stati Uniti da parte dell'agente Derek Chauvin. Dal 2022 i capitani dei club di Premier avevano deciso di limitare il

gesto a momenti specifici della stagione. Guéhi auspica ora un confronto con la lega e l'associazione dei calciatori per individuare nuove iniziative. "Dobbiamo capire come far progredire la campagna", ha dichiarato alla vigilia della partita di Champions contro l'AEK Atene.

quotidiano comunista
il manifesto

In Armenia la Cop17 per evitare la catastrofe della biodiversità

Redazione

Ambiente Due settimane di lavori, ad Erevan, in Armenia, per «definire le necessità, le mancanze e correggere la traiettoria prima che sia troppo tardi».

Due settimane di lavori, ad Erevan, in Armenia, per «definire le necessità, le mancanze e correggere la traiettoria prima che sia troppo tardi». Con queste parole il ministro dell'Ambiente armeno Hambardzum Matevosyan ha aperto la Cop17 sulla biodiversità che si pone l'obiettivo di indirizzare gli sforzi di tutte le nazioni nella difesa della vita sulla Terra: la flora e la fauna, in un momento in cui, come ha detto il segretario dell'Onu Antonio Guterres, un milione di specie animali e vegetali è a rischio estinzione. Il vero scopo di questo summit internazionale è evitare la catastrofe diplomatica che si è prodotta nella precedente Cop che si è tenuta in Colombia nel 2024, quando è sembrato svanire l'impegno preso dalla comunità internazionale a rendere area protetta il 30% del pianeta. Sul piatto ci sarebbero 500 miliardi di dollari all'anno di sovvenzioni da togliere perché pericolose per la biodiversità e l'aumento di 300 miliardi di quelle che invece la tutelano. Solo per dare un'idea, come rileva un nuovo rapporto di Greenpeace pubblicato per l'occasione, «di questo passo ci vorranno 265 anni per proteggere il 30% degli oceani». L'associazione individua anche 17 siti da proteggere per formare riserve pari a una superficie del 31% dell'alto mare atlantico. La conferenza Onu sulla biodiversità terminerà alla fine di ottobre.

MH Men'sHealth

Come il cambiamento climatico sta cambiando lo sport

Che si gareggi sulla neve o sulle strade, negli stadi o sulle piste, il riscaldamento globale sta obbligando federazioni sportive e organizzatori a rivedere norme che sembravano scolpite sulla pietra

Di Davide MazzoccoPubblicato: 20/10/2026

L'ipertermia è diventata una variabile tutt'altro che trascurabile nello sport di alto livello. Si pensi, per esempio, ai colpi di calore accusati da [Jannik Sinner](#) e [Novak Djokovic](#) nelle giornate più roventi degli Slam e al peso che le alte temperature hanno avuto sull'esito dei principali tornei della stagione tennistica. Proprio da quest'anno, l'ATP ha stabilito un nuovo regolamento nei casi di caldo estremo, con una pausa di 10 minuti tra il secondo e il terzo set nei match femminili e tra il terzo e il quarto set in quelli maschili quando l'indice WBGT (World Bulb Global Temperature) supera i 30,1° C, oltre alla sospensione del gioco quando si oltrepassano i 32° C. I tornei dello Slam, però, dipendono dall'ITF la cui Extreme Heat Policy non applica le normative dell'ATP e della WTA, ma concede ai singoli organizzatori la massima discrezionalità sulle misure da adottare per salvaguardare la salute dei giocatori. Vediamo allora nel dettaglio **come il cambiamento climatico sta cambiando lo sport**.

Come il cambiamento climatico sta cambiando lo sport: nuove regole per proteggere gli atleti

Inseriti dalla [FIFA](#) per la prima volta nei Mondiali di calcio del 2014, gli **hydration break** (pausa idratazione) sono diventati la norma durante l'ultima edizione disputatasi fra [Stati Uniti](#), [Messico](#) e [Canada](#). La decisione di renderli strutturali è stata letta dai puristi come una mossa per creare spazi pubblicitari estremamente remunerativi a metà dei due tempi di gioco.

Sempre a causa del clima, l'edizione qatarina del 2022 era stata spostata in [autunno](#) per consentire alle nazionali di affrontarsi con temperature ben più miti dei 40-45° C che rappresentano la norma nelle estati della regione del Golfo. Un approccio analogo potrebbe venire adottato anche per l'edizione 2034 che si svolgerà in Arabia Saudita: per evitare la sovrapposizione con il Ramadan, le partite potrebbero giocarsi in [inverno](#), fra la fine di dicembre 2034 e l'inizio di febbraio 2035.

In Spagna, la canicola estiva ha avuto effetti deleteri sui campi da gioco costringendo alcune squadre a rimandare le partite o a disputarle in condizioni precarie. Anche il [Paris Saint-Germain](#) ha dovuto rimandare l'esordio in Ligue 1 dopo che un'ispezione della Federazione calcistica francese e della Lega Calcio Professionistico hanno giudicato il suo campo da gioco ad alto rischio di [infortuni](#) per i giocatori.

Le tradizionali strategie di mitigazione climatica, fra cui cicli di irrigazione supplementari e orari di inizio modificati, non sono più sufficienti. La compromissione del manto erboso e le temperature estreme delle tribune pongono i club davanti all'esigenza di accelerare gli investimenti nelle tecnologie di raffreddamento sotterraneo della zona radicale. Un'altra soluzione sarebbe posticipare l'inizio dei campionati nazionali, un'operazione piuttosto complicata vista la saturazione dei calendari.

Dal ciclismo alla Formula 1: lo sport si adatta agli eventi estremi

Fra gli sport di [resistenza](#), il [ciclismo](#) è quello in cui le condizioni climatiche incidono maggiormente sull'esito della gara: nevicata come quelle che hanno reso leggendarie la [Milano-Sanremo](#) 1910, la Liegi-Bastogne-Liegi 1980 e le tappe del Monte Bondone nel 1956 e di Bormio nel 1988 al [Giro d'Italia](#) sembrano essere irripetibili. Oggi, i principali problemi dei ciclisti sono legati alle alte temperature e, in tal senso, la stagione appena conclusa è stata un vero e proprio spartiacque a livello normativo. L'**Extreme Weather Protocol** introdotto dall'UCI consente a giuria, corridori e organizzatori di cancellare, accorciare e neutralizzare le tappe dei Grandi Giri in caso di gelo o [pioggia](#)

gelata, [neve](#) accumulata sul percorso, venti forti, temperature estreme, scarsa visibilità, inquinamento atmosferico e gravi ostacoli sulla strada che possano provocare incidenti e pericoli per il pubblico.

Nella terza tappa dell'ultima **Vuelta a España**, la frazione con arrivo a Font Romeu è stata neutralizzata dai corridori a causa di una violenta e improvvisa grandinata e successivamente annullata dalla giuria quando mancavano circa 20 chilometri al traguardo, per tutelare i ciclisti nella discesa resa pericolosa dal [ghiaccio](#) e dalla scarsa visibilità. Nella quindicesima frazione della gara a tappe iberica, invece, UCI, rappresentanti dei corridori e organizzatori hanno applicato il protocollo tagliando 80 km di gara e posticipando la partenza nel pomeriggio, in modo da evitare il picco di calore sulle strade andaluse. Tanto in Spagna come al [Tour de France](#), l'UCI ha flessibilizzato il regolamento sui rifornimenti concedendo alle ammiraglie di distribuire le borracce anche negli ultimi chilometri di gara.

Nel 2022 **il CIO ha emanato un documento con una serie di raccomandazioni per tutelare la salute degli atleti in condizioni di caldo estremo**. Dagli organizzatori che devono monitorare e comunicare le condizioni ambientali prima e durante l'intero evento, garantendo una disponibilità adeguata di ghiaccio e liquidi per l'[idratazione](#), al personale medico che deve ricevere una formazione specifica sulla gestione del colpo di calore da sforzo, dalle federazioni incoraggiate a definire politiche specifiche per le condizioni di caldo agli atleti che devono impostare la preparazione in funzione delle condizioni ambientali previste in gara, il documento del massimo organo politico dello sport mondiale chiarisce come la [resilienza](#) di fronte alle sfide imposte dal [riscaldamento globale](#) imponga un impegno trasversale da parte di tutti gli attori del settore.

Nel 2019, ai **Mondiali di Atletica leggera** di Doha, la partenza della [maratona](#) è avvenuta a mezzanotte in modo da evitare le temperature proibitive del

giorno: nonostante ciò si è corso con temperature superiori ai 30° C e tassi d'[umidità](#) fino all'80%, condizioni che hanno portato al ritiro il 41% delle atlete. Molte delle più importanti maratone hanno anticipato gli orari di partenza per evitare che i corridori più lenti arrivino al traguardo con il [sole](#) allo zenit. Nei **Gran Premi di [Formula 1](#)**, la FIA, per scongiurare il caldo estremo all'interno del cockpit, si è adeguata al cambiamento climatico introducendo l'obbligatorietà di un sistema di aerazione e raffreddamento passivo o attivo per il pilota a partire da determinate soglie di temperatura ambientale.

La sfida più difficile: salvare gli sport invernali

A pochi giorni dall'apertura di Sölden, non si può che concludere con la **Coppa del Mondo di [sci alpino](#)**, una delle manifestazioni che sta soffrendo maggiormente le conseguenze del cambiamento climatico. Negli ultimi due decenni, l'innalzamento delle temperature medie e l'assenza di neve naturale hanno costretto la FIS a cancellare o rinviare alcune gare storiche del calendario, come quelle di Garmisch-Partenkirchen, Adelboden e Maribor. Al contrario, piste ad altitudini elevate, situate in corridoi d'ombra favorevoli e con impianti d'innevamento artificiale all'avanguardia e riserve d'acqua ad alta quota come Kitzbühel, Wengen e Val d'Isère, pur avendo subito rinvii o specifici cambi di tracciato, stanno resistendo meglio alle conseguenze del [cambiamento climatico](#).

La FIS si trova davanti a un rompicapo non indifferente: da una parte deve garantire un innevamento tale da far sopravvivere le gare classiche di Coppa del mondo e consentire il regolare svolgimento dei grandi eventi

internazionali, dall'altra deve mantenere gli impegni presi con il **FIS Impact Programme**, il piano d'azione strategico per la [sostenibilità](#) e la responsabilità sociale che il governo mondiale dello sci alpino ha lanciato qualche anno fa, consapevole di doverne aggiornare costantemente gli obiettivi.



Rugby Sondalo, il ritorno dopo sei anni: esordio nel campionato UISP contro il Lions Vanzago

Dopo sei anni di assenza dalle competizioni ufficiali, il Rugby Sondalo torna protagonista con una formazione Seniores.

Il debutto nel XVII Campionato Nazionale UISP si chiude con una sconfitta casalinga per 22-5 contro il Lions Club Vanzago, ma segna un importante passo nella ripartenza del movimento rugbistico sondalino.

Una nuova avventura sportiva per il Rugby Sondalo, che torna a schierare una squadra Seniores a distanza di sei anni dall'ultima partita ufficiale.

La formazione valtellinese ha scelto di ripartire dal campionato nazionale UISP, una competizione meno impegnativa rispetto alla Serie C federale, che permette di riunire giocatori esperti e giovani atleti cresciuti nel vivaio.

Un progetto che punta a valorizzare l'esperienza dei veterani, ancora desiderosi di mettersi alla prova, e a offrire nuove opportunità ai ragazzi del settore giovanile, il cui numero non consente attualmente la partecipazione ai campionati federali di categoria.

Il Rugby Sondalo è stato inserito nel girone B del XVII Campionato Nazionale UISP, insieme a Stella Rossa Milano, Lions Club Vanzago, Treviglio, ASR Milano e Barbarossa Lodi.

Rugby Sondalo-Lions Vanzago: la cronaca della partita Dopo aver saltato la giornata inaugurale dell'11 ottobre, che sarà recuperata il 29 novembre, il Rugby Sondalo ha fatto il proprio esordio davanti al pubblico di casa, affrontando il Lions Club Vanzago.

La partita si è conclusa con il successo degli ospiti per 22-5, al termine di un confronto nel quale è emersa soprattutto la maggiore esperienza della formazione milanese.

Fin dalle prime battute, il Lions Vanzago ha mostrato una migliore organizzazione di gioco, mettendo in difficoltà i padroni di casa, ancora alla ricerca del giusto ritmo partita e dei necessari automatismi collettivi.

Gli ospiti sono passati in vantaggio dopo appena cinque minuti, sfruttando un raggruppamento a pochi metri dalla linea di meta.

Tre minuti più tardi è arrivata la seconda marcatura, nata da un pallone recuperato nella metà campo sondalina e trasformato in una rapida azione offensiva.

Il Sondalo ha provato a reagire, senza tuttavia riuscire a rendersi concretamente pericoloso.

Il Lions Vanzago ha mantenuto il controllo territoriale, mostrando solidità in mischia ed efficacia nei punti d'incontro.

Nonostante le difficoltà, la difesa valtellinese è riuscita a contenere gli avversari fino alle battute conclusive del primo tempo, quando è arrivata la terza meta ospite, che ha fissato il punteggio sullo 0-15 all'intervallo.

La reazione del Sondalo nella ripresa: Soppelsa firma la meta Nel secondo tempo, le sostituzioni effettuate dall'allenatore Giacomo Tonola hanno contribuito a cambiare l'atteggiamento della formazione di casa.

Il Rugby Sondalo ha aumentato il possesso del pallone, mostrando maggiore determinazione e una migliore organizzazione nelle fasi di gioco.

La reazione si è concretizzata al decimo minuto della ripresa, quando Soppelsa ha realizzato la prima meta stagionale dei valtellinesi, accorciando le distanze sul 5-15.

La marcatura ha dato nuova fiducia ai padroni di casa, capaci di affrontare con maggiore equilibrio gli avversari nella parte centrale del secondo tempo.

A fare la differenza è stata soprattutto l'iniziativa del numero 10 del Lions Vanzago, che con le proprie accelerazioni ha creato diverse occasioni offensive, mettendo ripetutamente in difficoltà la difesa sondalina.

Nel finale, con entrambe le squadre affaticate, gli ospiti hanno incrementato il vantaggio grazie a una meta di punizione concessa dall'arbitro per falli ripetuti, fissando il risultato definitivo sul 22-5.

Un nuovo inizio per il rugby valtellinese Al di là del risultato, l'incontro ha rappresentato un momento significativo per il Rugby Sondalo e per il movimento sportivo locale.

La partita ha offerto alcuni interessanti spunti tecnici, alternando fasi di gioco combattute a iniziative individuali, e ha riportato sugli spalti del campo comunale un pubblico numeroso, testimoniando l'interesse della comunità per il ritorno della squadra alle competizioni ufficiali.

Per la formazione guidata da Giacomo Tonola, il campionato UISP rappresenta soprattutto un'occasione di crescita, nella quale ritrovare continuità agonistica, consolidare il gruppo e favorire l'inserimento dei giovani accanto ai giocatori più esperti.

Prossima partita del Rugby Sondalo Il prossimo appuntamento è previsto per l'8 novembre alle ore 17 a Segrate, dove il Rugby Sondalo affronterà l'ASR Milano, in un nuovo confronto del girone B del campionato nazionale UISP.

Un'altra occasione per proseguire il percorso di ricostruzione sportiva e trasformare i segnali positivi emersi nella ripresa contro il Lions Vanzago in ulteriori progressi sul campo.



AL VIA IL CAMPIONATO UISP DI RUGBY

SONDALO - LIONS CLUB VANZAGO 5-22 (p.t. 0-15)

Marcatori: 5', 8', 39' m. Lions, 50' m. Soppelsa (S), 72' m. tr. Lions

SONDALO: Di Corleto, Dal Pozzo (53' Zen), Barbaro (54' Illarietti), Vedovelli A., Scilini (39' Della Bosca S.), Partesana (72' Della Bosca G.), Vedovelli M., Caspani, Cecini, Clementi, Cenini, Paganini (53' Ganassa), Marchetti (41' Pedranzini), Soppelsa (65' Lucchini), Fanetti (41' Maffenini. (n.e. Grassi). **Allenatore:** Giacomo Tonola.

Inizia una nuova avventura per il Rugby Sondalo che, a distanza di sei anni dall'ultima partita ufficiale, ripropone una formazione Seniores che si allineerà al via del XVII Campionato Nazionale UISP. Un campionato meno impegnativo rispetto alla serie C della F.I.R., dove giocatori di vecchia data ma con ancora la voglia e la capacità di gettarsi nella mischia affiancheranno i tanti giovani provenienti dal vivaio ma con numeri insufficienti per partecipare ai campionati federali di categoria. La formazione sondalina è stata inserita nel girone B che comprende: Rugby Sondalo, Stella Rossa Milano, Lions Club Vanzago, Treviglio, ASR Milano, Barbarossa Lodi. Dopo aver saltato la giornata di apertura dell'11 ottobre (data che sarà recuperata il 29 novembre) i valtellinesi hanno fatto il loro esordio domenica sul campo di casa con i Lions di Vanzago. Fin dalle prime battute si è capita la differenza tra le due formazioni: quella ospite più esperta e organizzata con visibile attitudine al gioco; i locali invece hanno evidenziato la mancanza di ritmo gara e problemi di amalgama. Pochi minuti ed i Lions erano già in vantaggio con una marcatura scaturita da un raggruppamento a pochi metri dalla linea di meta. Poi, tre minuti dopo, da un'azione nata nella metà campo sondalina i milanesi conquistavano la palla e con una cavalcata inarrestabile mettevano a segno la seconda meta. Un brutto inizio per i padroni di casa che provavano a reagire ma non riuscivano mai a rendersi pericolosi lasciando il dominio territoriale ai Lions che apparivano molto solidi in mischia ed efficaci sui punti di incontro. La difesa del Sondalo però reggeva e la terza meta dei Lions arrivava solo allo scadere del primo tempo. Nella ripresa coach Tonola ha iniziato a fare i primi cambi e il risultato era un miglior approccio e un maggiore possesso palla che portavano alla marcatura di Soppelsa al 10' del secondo tempo. La partita era riaperta e le due squadre ora si fronteggiavano alla pari. La differenza nella fase centrale del

secondo tempo la faceva il n. 10 dei Lions che ogni volta che prendeva palla seminava il panico nelle fila avversarie, creando più di una occasione di meta. Nel finale di gara con le due squadre stanche gli ospiti arrotondavano il punteggio con una meta di punizione accordata dall'arbitro per ripetuti falli. E' stata una gara piacevole non giocata a ritmi altissimi ma con dei bei sprazzi di gioco e sugli spalti del campo comunale si è rivisto il pubblico delle grandi occasioni.

Prossimo appuntamento sabato 8 novembre ore 17.00 a Segrate: **SONDALO - ASR MILANO**

Aldo Simonelli

Rugby Sondalo - sezione della Polisportiva Sondalo Sport a.s.d.



Mantova, in cento al Parco Te per aiutare la lotta al tumore al seno

25 Ottobre 2026

MANTOVA – Sono stati un centinaio i partecipanti questa mattina a “Il Rosa che ci unisce – Una mattina in movimento”, l’iniziativa organizzata da **Uisp Mantova** attraverso l’impegno della vicepresidente **Donata Sandrini**, in collaborazione con **Matteo Gazzola**, **Pietro Gazzola** e **Sonia Gorrieri**.

Divise per gruppi, le persone che hanno aderito all’evento benefico – il 20% del ricavato delle quote di partecipazione è stato devoluto alla Fondazione Airc per la ricerca sul tumore al seno – si sono cimentate in circuiti di esercizi o in prove aerobiche a ritmo di musica, oppure hanno percorso il perimetro del parco cittadino di corsa o a piedi. Al termine c’è stato anche un

momento di ristoro e condivisione presso il Boccio. “Ciò che importa – spiega Sandrini – è ogni piccolo passo verso la prevenzione dei tumori. **La nostra intenzione è di riproporre questo appuntamento tutti gli anni. E’ stato molto bello organizzarlo, abbiamo creato una bellissima squadra e fatto un ottimo lavoro insieme con Uisp, MP Movement Academy, il Comune e gli sponsor che ci hanno sostenuto**”. “Abbiamo organizzato praticamente all’ultimo – aggiunge Matteo Gazzola – quindi già solo ritrovarci con così tante persone per noi è fondamentale e spero che sia di buon auspicio per gli anni a venire, per edizioni sempre più riuscite”.

LA NAZIONE
FIRENZE

Il Trofeo Le Panche rinnova il percorso e conferma il suo fascino. Foto e classifica

La tradizionale corsa podistica sulle colline di Serpiolle e Cercina, una vera classica del calendario fiorentino

Firenze, 25 ottobre 2026 – Buona partecipazione e riscontri favorevoli per la 48^a edizione del Trofeo Le Panche – Gelateria Baroncini, storica manifestazione podistica fiorentina che anche quest’anno ha richiamato numerosi appassionati sulle colline di Serpiolle e Cercina. La principale novità del 2026 è stata il percorso rinnovato, accolto positivamente dai podisti: il tradizionale giro collinare è stato affrontato nel senso opposto rispetto a quello abituale. Partenza e ritrovo sono stati ospitati presso il NIC – Centro Servizi di Largo Giovanni Alessandro Brambilla, nel Quartiere 5 di Firenze, con partenza alle ore 9. La manifestazione, organizzata sotto l’egida del Comitato UISP di Firenze, fa parte del circuito FIDAL Strade d’Oro 2026 e si è svolta con la collaborazione della Fondazione Careggi. Il programma prevedeva la prova competitiva di 14 chilometri, affiancata dalla non

competitiva sulla stessa distanza e da un percorso più breve di 7 chilometri, aperto a chi desiderava partecipare senza l'impegno della gara più lunga.

Il Trofeo Le Panche è una vera classica del podismo fiorentino, disputata fin dal 1978. Nel corso degli anni il tracciato ha mantenuto sostanzialmente le proprie caratteristiche, con alcuni aggiustamenti, valorizzando sempre il paesaggio delle colline tra Serpiolle e Cercina. La modifica di quest'anno ha rappresentato quindi una novità significativa, capace di offrire ai partecipanti una prospettiva diversa su un itinerario ben conosciuto.

La manifestazione comprende anche un importante prologo dedicato ai giovani: le gare riservate alle categorie giovanili si svolgono infatti il sabato, coinvolgendo le nuove generazioni e mantenendo vivo il legame tra la corsa e il territorio. Nella passata edizione furono circa 300 gli atleti impegnati nelle prove giovanili. La storia della competizione è legata anche all'unione tra le realtà delle Panche e di Castelquarto, dalla quale nacque la denominazione Trofeo della Liberazione – Le Panche. La scelta della quarta domenica di ottobre è diventata nel tempo un appuntamento consolidato del calendario podistico. Anche in questa edizione la corsa ha unito sport, tradizione e partecipazione, confermando il valore di una manifestazione che, da quasi mezzo secolo, accompagna la vita sportiva di Firenze. Servizio fotografico in esclusiva per i soci a cura della [Ets Regalami un sorriso](#), che attraverso le immagini sostiene il proprio impegno solidale a favore della beneficenza.



Campionato Uisp Prato, Kickers Narnali inarrestabili: quarta vittoria e primato a punteggio pieno

Il Tavola resta in scia battendo il Sant'Ippolito. Poker del Bellini Giacomo Signa e cinque reti per la Polisportiva Il Sogno

Quattro partite, quattro vittorie e dodici punti in classifica. Prosegue senza ostacoli la marcia dei Kickers Narnali nel campionato Uisp provinciale di Prato di calcio a 11. La quarta giornata conferma il primato di una formazione al momento al top della forma. I Kickers si sono imposti 3-0 sull'Olimpia Prato sul campo di Viaccia. Un successo che, come anticipato, porta la squadra a quota dodici punti, con un bilancio finora impeccabile. L'Olimpia Prato, invece, resta ferma a tre punti dopo quattro giornate.

Prova a tenere il passo della capolista l'Fc Tavola 1924, che sul campo dell'Achilli supera 2-1 il S. Ippolito. Una vittoria che permette al Tavola di salire a nove punti, confermandosi al secondo posto dopo quattro partite disputate. Per il S. Ippolito arriva invece la seconda sconfitta consecutiva, che lascia la formazione a quota tre.

Successo netto anche per il Bellini Giacomo Signa, che a Poggio a Caiano travolge il Real Chiesanuova con un secco 4-0. Una prestazione convincente che consente al Bellini di salire a sette punti in tre gare, mantenendo l'imbattibilità, avendo tra l'altro una partita in meno rispetto alle prime due della classifica.

Giornata da dimenticare invece per il Real Chiesanuova, che resta fermo a quattro punti.

Gol e spettacolo al Chiavacci Sussidiario, dove la Polisportiva Il Sogno supera 5-2 la Polisportiva S. Andrea. È la prima vittoria stagionale per Il Sogno, che dopo due pareggi conquista finalmente i tre punti e sale a quota cinque, confermandosi ancora imbattuto. Per il S. Andrea arriva invece la seconda sconfitta in tre gare, con la squadra che resta ferma a un punto.

Finisce con uno spettacolare 3-3 la sfida tra Sporting Longobarda e Phoenix 2012, disputata sul campo di Santa Lucia. Sei reti e un punto a testa per le due formazioni, con il Phoenix che conquista il primo punto della stagione dopo due sconfitte consecutive. Lo Sporting Longobarda sale invece a quota quattro, al termine di una partita che regala il pareggio più ricco di gol di questa giornata. Turno di riposo per l'Avis Verag Prato Est.

Dopo quattro giornate, i Kickers Narnali guidano la classifica a punteggio pieno con dodici punti, seguiti dall'Fc Tavola 1924 a quota nove. Terzo il Bellini Signa con sette punti, davanti all'Avis Verag Prato Est a sei. A quota cinque troviamo Il Sogno e Giusti Stefano Comeana, seguiti da Sporting Longobarda e Real Chiesanuova con quattro punti. S. Ippolito e Olimpia Prato sono ferme a tre, mentre chiudono la graduatoria Tobbiana Vergaio, S. Andrea e Phoenix 2012, tutte con un punto.

25 Ottobre 2026